281 — Lunedì-Martedì, 10-11 Ottobre GIORNO Torino, 1892 — Anno XXVI GIORNO Lunedì Martedì, 10-11 Ottobre — 281

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mazzara	48	25	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori del-	spediz. giornal.	24	13	3 —
l'Unione Post.	» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Recar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 9: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Russia e Italia

Al signor Giuseppe Modrich

Un antico ufficiale dell'esercito russo, tuttora vivente, mi narrava un giorno il seguente episodio:

La sera della battaglia della Cernaia, un generale russo, rientrando nella sua tenda, rabbioso di non aver potuto forzare il passo del fiume, chiedeva con voce rauca, bestemmiando con tutti gl'improperi di cui è così ricca la lingua russa: — « Ma chi sono questi diavoli che m'hanno guastato tutto mentre i francesi già ripiegavano? » — Gli fu presentato un rapporto dal quale risultava che gli onori della giornata spettavano alle truppe del Piemonte. — « *Piemonte! Piemonte!* — esclamò tutto stupito il generale. — *Che cos'è questo Piemonte?* » — Nessuno sapeva rispondere. Allora si mandò a cercare un dizionario, dal quale si apprese che il Piemonte era la parte principale del Regno di Sardegna. — « *Ah, Sardinia! Adesso capisco!* » disse allora il generale pensando forse a Massena ed ai prodi italiani morti nelle rutene squallide lande.

Egli sapeva che c'era un Regno di Sardegna, al quale lo zar Nicolò aveva il 17 febbraio antecedente dichiarata la guerra, dicendo che non sapeva qual nome dare a quei *soldati ausiliari* d'Inghilterra e Francia. In quel giorno gli *ausiliari* il nome se l'erano dato da sè! — Sapeva dunque che c'era un Regno di Sardegna; non sapeva che ci fosse un Piemonte.

⁂

Questo episodio mi è tornato in mente leggendo il libro del signor Giuseppe Modrich, intitolato: *Russia. Note e ricordi di viaggio.*

Un bel libro, per vero, interessantissimo, in cui c'è una infinità di buone e belle cose, anche ben dette; un libro che si farà leggere volentieri anche dai profani della politica, giacchè due terzi delle sue 550 grosse pagine sono d'indole prettamente letteraria; ma che, avendo una parte politica, merita per questo motivo di essere imparzialmente, freddamente esaminato e discusso, appunto sotto il rispetto politico.

Se io dovessi dare un giudizio sul merito letterario di questo libro, direi che se l'opera famosa di Mackenzie Wallace (*Russia*) è più profondamente analitica, più accurata, più ricca di *humour* benevolo; se l'opera di Hopworth Dixon (*Free Russia*) è più scintillante e più pungente senza essere ingiusta; se il gran lavoro di Leroy-Beaulieu (*L'empire des Tsars*) è più comprensivo, più studiato e meditato, più esauriente per soddisfare i dotti; se il volume della monumentale *Géographie Universelle* di Eliseo Reclus che riguarda la Russia risponde a tutte le esigenze della scienza e dell'arte ad un tempo; — questo libro di Giuseppe Modrich abbonda anch'esso di pregi sotti sia per la forma, sia per la sostanza.

È scritto con elegante semplicità, e, se non è, come suol dirsi, tutto d'un pezzo, ha pagine descrittive bellissime, studi particolari accurati (come quello intitolato: *Una visita al conte Tolstoi*), apostrofi vigorose che rivelano un intenso sentimento. L'autore dimostra di avere una vasta coltura, ed uno squisito gusto d'arte; e, se non è commovente come De Amicis, nè smagliante come Gauthier, ha però un colorito tutto suo, naturale, di prima mano, spontaneo.

Pagato, com'era mio dovere, questo tributo al merito, che spero gli sarà universalmente riconosciuto, entro subito in argomento.

⁂

Il libro del signor Giuseppe Modrich ha, in grandissima parte, carattere di polemica. Ridonda d'attacchi, d'accuse, di difese e di apologie spinte talvolta fino all'apoteosi. In questo senso, provoca, od è naturale che, provocando, susciti delle risposte.

Di queste risposte io, in difesa del buon nome italiano, gliene farò alcune, in perfetta onestà di pensiero e con nessun altro intendimento che quello di tentar di raddrizzare ciò che ritengo errore. Il signor Modrich dice francamente quello che pensa; farò altrettanto anch'io.

Il signor Modrich vorrebbe farci credere che le parti siano invertite: una volta era un generale russo che conosceva così poco l'Italia da non sapere che esistesse un Piemonte; ora sarebbero gl'italiani tutti che non sanno che cosa sia la Russia.

Il signor Modrich arguisce principalmente ciò dal linguaggio tenuto in questi ultimi anni da *alcuni* giornali italiani, che egli ha nominatamente denunciati in un suo articolo pubblicato nella *Gazzetta di Mosca*, e riprodotto nel libro. A tali accuse saprann rispondere questi giornali. Io gli farò soltanto osservare che *alcuni* giornali non son *tutti*; e che, del resto, erra assai chi deduce il sentimento di tutto un paese dal linguaggio dei giornali. Prima di tutto, i giornali seguono il corso degli avvenimenti ed obbediscono alle impressioni del momento. Molte volte si ricredono, ed il loro linguaggio d'oggi non sarà più quello d'un mese di poi, giacchè, corretto le inesattezze delle prime novelle, si correggono per conseguenza anche i giudizi; la Stampa è un termometro, e quindi ha tutti gli alti e bassi delle variazioni dell'ambiente. È pregio dei saggi mutar pensiero, quando mutano gli avvenimenti o le circostanze di essi. — In secondo luogo, se è vero che i giornali clericali sono astiosi in permanenza e spesso menzognori, — tanto più se sono inspirati dai gesuiti, nemici naturali della Chiesa ortodossa imperante in Russia; se è anche vero che, in massima, i giornali radicali sono sempre ostili alla Russia, perchè naturalmente odiano la monarchia autocratica moscovita ed i suoi modi di governo; non è altrettanto vero che *tutta* la Stampa italiana sia *sistematicamente* nemica della Russia, e che, essendo tale la Stampa, sia tale anche tutta l'Italia. L'accusa è troppo generale, e perciò deve essere vigorosamente respinta.

Deve essere tanto più vigorosamente respinta, inquantochè, nel pensiero del signor Modrich, la Stampa italiana o sarebbe pecorilmente serva dipendendo soltanto dalle informazioni dei giornali d'Austria, di Germania e d'Inghilterra, interessati a denigrare la Russia; o, quello che è peggio, sarebbe ispirata e pagata dagli ebrei, i quali si vendicherebbero in tal modo delle persecuzioni contro i semiti permesse dallo tsar. Orbene, la Stampa italiana è abbastanza indipendente ed onesta per non lasciarsi corrompere in questo modo. In Italia sono pochissimi i giornalisti ebrei: non siamo nè a Vienna, nè a Berlino, nè a Parigi, ove essi abbondano. È bastevole, tanta è la moralità innata nel nostro popolo, che i lettori sospettassero che un giornale sia prezzolato per fargli perdere subito e credito e clientela.

Veri o falsi che siano, i sentimenti che manifesta la Stampa italiana (salvo pochissime eccezioni), specie se si tratta di questioni estere, sono spontanei. I nostri giornalisti possono sbagliare, ma non obbediscono a secondi fini reconditi.

⁂

Gli italiani conoscevano poco la Russia, ammettiamolo. Ma, pur ammettendolo, dobbiamo ci spiegare.

Gli italiani, in generale, viaggiano pochissimo, aspetto, per esempio, degli inglesi, dei francesi e dei tedeschi, o degli aristocratici russi. Non viaggiando, debbono spesso accogliere informazioni di seconda mano, e questo è un male. Viaggiano pochissimo per mille ed una ragione che qui è inutile spiegare. Ma, se non viaggiano, hanno per contro, in generale, discernimento fine; sanno distinguere, anche da lontano, il vero dal falso, e si guardano bene dall'accettare le asserzioni altrui come oro in barra.

Se viaggiano poco, viaggiano anche meno in Russia, e ciò per due buoni motivi.

Il primo si è che non hanno un interesse diretto ed immediato a fare un tal viaggio, per essi lontano e costosissimo. Contenti del loro bel cielo, non vanno a cercare le brume della steppa; se vogliono spettacoli ed effetti di neve, li trovano svariatissimi e grandiosissimi sulle loro Alpi eminenti. Se vogliono effetti di pianure e di lande, ne hanno a iosa, negli estuosi e negli inverni della bassa valle del Po, dell'Agro Romano e del Tavoliere delle Puglie. Se vogliono differenze di costumi, ne hanno a iosa in paese di originalissimi.

Il secondo motivo si è che, escluse le grandi città come Varsavia, Pietroburgo, Mosca e Odessa, chi vuol viaggiare in Russia deve conoscere il russo. Il signor Modrich ben lo sa; e sa egli, sotto questo rispetto, ha l'invidiabile fortuna di essere slavo, d'aver vissuto lunghi anni a contatto cogli slavi, e perciò di avere non so quanta facilità di comprendere il russo, altrettanto non può dirsi per gli italiani in genere, anche dottissimi, i quali difficilmente s'adatteranno a studiare una lingua che, assieme alla sua sorella, la polacca, è fra le più difficili, più complicate e più ricche che conti l'Europa.

Il signor Mackenzie Wallace narra che, quando volle preparare la sua opera sulla Russia, cominciò per studiare il russo. Ma, giunto a Pietroburgo, si accorse che, se il russo studiato sui libri poteva servirgli per la conversazione colla gente istruita, coi nobili e coi funzionari, non gli serviva più colla gente del popolo, coi cocchieri, cogli albergatori dei villaggi, coi contadini. Onde, per apprendere il vernacolo, e fare un viaggio d'istruzione com'egli l'intendeva, si chiuse per quasi un anno nel piccolo villaggio di Ivanofka, tra Novgorod e Jaroslaff; e solo quando fu in grado di farsi bene intendere in vernacolo, intraprese le sue escursioni fuori delle grandi linee seguite dai *touristes*. Ecco, letteralmente tradotto, quello che il Mackenzie Wallace scrive nel primo capitolo della sua opera:

« I Russi educati parlano spesso speditamente una o due lingue straniere, ma i contadini non conoscono altra lingua che la loro, ed è coi contadini che dobbiamo venire a contatto. Per conversare liberamente col contadino bisogna avere una considerevole familiarità col linguaggio, assai più di quello che occorre per leggere semplicemente un libro. Benchè vi siano pochi provincialismi, e tutte le classi del popolo usino le stesse parole — eccetto quelle d'origine straniera, che sono usate soltanto nelle classi superiori — il contadino parla sempre in un modo laconico e più idiomatico che non l'uomo educato. »

Di fronte a questi gravi impedimenti, come vuole il signor Modrich che gl'italiani affrontino così leggermente un viaggio in Russia? Lo ripeto: non tutti sono, sotto questo rispetto, fortunati come lui.

⁂

Il signor Modrich, pubblicando il suo libro, si mostra persuaso che esso è il primo che si pubblica in Italia sulla Russia.

Se egli intende dire con ciò un libro sulla Russia in generale, presa sotto tutti gli aspetti, come nelle lodate opere del Mackenzie Wallace e del Dixon, credo che abbia ragione. All'infuori di ciò, debbo fargli osservare che opere riguardanti la Russia, sotto rispetti speciali, se ne pubblicarono invece non poche. Per esempio, Angelo De Gubernatis, nel suo *Dizionario degli scrittori contemporanei*, ha fatto agli scrittori russi una parte larghissima. E la questione del nihilismo, fuor di Russia, fu forse primamente studiata, fin dall'anno 1870, da un altro italiano, il quale ricevette la piena approvazione di Ivan Turghenef, del figlio di Alessandro Herzen e del principe Lubomirski, così che il suo lavoro, pubblicato due volte in Italia, tradotto in francese ed in italiano, fu, l'uno scorso ancora, ritradotto a Boston, in America.

E gli autori russi, Tolstoi, Turghenef, Dostojevski, ecc., non son dessi quotidianamente letti e commentati dai principali letterati d'Italia? Apra, il signor Modrich, qualunque rivista letteraria italiana, e lo vedrà.

⁂

Il signor Modrich, italianamente educato, si ma non italiano, ammise a Mosca che gli italiani *odiano* la Russia.

Io voglio dimostrargli che ciò *non è vero*. E glielo proverò spiegandogli quali idee e quali sentimenti dividano rissi da italiani.

G. B. A.

Un nobile dispaccio del Re a proposito delle sue nozze d'argento.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il Re ha inviato il seguente telegramma a S. E. il cav. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri:

« Con animo profondamente grato, la Regina ed io abbiamo veduto manifestarsi nel Paese il proposito di celebrare la prossima ricorrenza delle nostre nozze d'argento. Benchè ci commova così cortese pensiero, pur tuttavia non possiamo astenerci dal manifestare l'irrevocabile risoluzione di non accogliere doni e di non consentire che si aprano sottoscrizioni per offrircene. Se quell'anniversario della famiglia nostra, invece di essere causa di inutili spese per festeggiamenti, sarà occasione ad atti di beneficenza, noi volentieri li seconderemo e la carità sarà a noi di testimonianza gradita, di devozione e di affetto. Io prego Lei, signor presidente, di far nota, così alle pubbliche rappresentanze, come ai cittadini, questa ferma determinazione, affinchè di tali sottoscrizioni si dimetta l'idea, o, se già fu mandata ad esecuzione, le somme raccolte si volgano ad opere di carità.

« Riceva i miei cordiali saluti.

« *Aff.mo*: UMBERTO. »

Se l'idea d'offrire qualche dono ai nostri Sovrani in occasione delle loro nozze d'argento non poteva che sgorgare spontanea dal cuore di tanti italiani, la lettera con cui re Umberto ha declinato anticipatamente ogni omaggio costoso non potrà che produrre in tutto il paese un'ottima impressione. Le nobili parole contenute nella lettera al presidente del Consiglio dimostrano come, anche questa volta, il Sovrano intenda conformarsi ai sensi altamente civili e praticamente benefici e modesti di cui diede prova in ogni occasione.

Ad ogni modo, ancorchè non vengano manifestate con ricche feste, la letizia e le felicitazioni di tutta Italia non mancheranno certo, nella fausta circostanza che è imminente, a questo Sovrano, veramente degno di rappresentare un popolo democratico.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

I nuovi senatori.

9, *ore 4.40 pom.*

Il Consiglio dei ministri ha deliberata la lista dei nuovi senatori. Siccome tali nomine debbono ancora venir sottoposte alla sanzione reale, così la lista tiensi naturalmente per ora riservata. Sembra però che potrà essere pubblicata fra due o tre giorni.

Dicesi che la lista si componga di 44 ex-deputati; contiene vari nomi che non furono per anco accennati dai giornali, sebbene di nomi se abbiano fatti tanti; credo per lo contrario che non vi siano altri nomi che taluni affermavano come positivi.

(Edizione mattino).

La partenza dell'on. Giolitti.

7, *ore 10 pom.*

L'on. Giolitti è partito ora per Monza. Lo salutavano alla stazione vari ministri, sottosegretari, gli amici. Si dice che tornerà a Roma giovedì.

In memoria del pubblicista Valentini.

Pro cardinale Massaia.

9, *ore 8,15 pom.*

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, appresa la luttuosa notizia della morte del pubblicista Attilio Valentini, direttore della *Patria* di Buenos-Ayres, inviava un telegramma per esprimere le sue condoglianze dei colleghi italiani e pregare la redazione del giornale italo-americano di portare una corona ai funerali del compianto pubblicista.

Oggi un telegramma da Buenos-Ayres all'Associazione comunica che i funerali di Valentini sono riusciti oltremodo commoventi. Si calcola che trentamila persone abbiano partecipato a questa estrema onoranza resa al giornalista italiano.

— Questa mattina a Frascati nella chiesa dei Cappuccini ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione del monumento al cardinale Massaia. Erano presenti i rappresentanti dei Comitati di Roma, Palermo e Frascati e la Società Geografica. Erano presenti pure il cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo; monsignor Carini, prefetto della Biblioteca vaticana; monsignor Stoner con gli alunni del Collegio americano, e molti altri dignitari ecclesiastici.

Il conte Antonelli, presidente del Comitato, pronunciò poche parole quando il monumento fu scoperto, facendone la consegna al sindaco.

Il monumento, com'è noto, rappresenta il cardinale Massaia seduto, con un libro in mano. È giudicato un'opera bellissima.

Gli alunni del Collegio americano hanno cantato un inno d'occasione.

Il discorso più interessante fu pronunziato da monsignor Carini, che ricordò l'opera cristiana civilizzatrice del defunto cardinale.

Nel pomeriggio Antonelli stesso, nel salone dell'*Albergo Frascati*, tenne una conferenza commemorativa interessantissima. Descrisse specialmente vari episodi di viaggi del Massaia, nonchè le relazioni di Massaia con Vittorio Emanuele, che lo aveva in grande stima.

L'oratore fu applauditissimo.

L'Associazione Giordano Bruno.

Un assassinio misterioso.

9, *ore 10,30 pom.*

Nel pomeriggio l'Associazione Giordano Bruno, solennizzando l'inaugurazione dei nuovi locali in Trastevere, portava una corona al monumento in Campo dei Fiori. Indi nelle sale sociali il deputato Mario Panizza vi pronunziava una conferenza spiegando gli intendimenti dell'Associazione per propugnare il trionfo della libera coscienza. L'oratore lesse una lettera di Crispi la quale, tra le altre cose, dice: « Io non sono ateo. Non confutato nè difendo coloro che credono in Dio, nè coloro che non ci credono. Sono per la libertà di coscienza e per la libertà dei culti: sono contrario agli intolleranti della fede e agli intolleranti della ragione. Gli uni e gli altri ribelli allo spirito umano, partigiani del dispotismo. » Perciò Crispi conchiude di non poter accettar alcuni articoli dello statuto sociale, i quali dicono di combattere l'idea religiosa in qualsiasi modo presentisi, augurando che Giordano Bruno non era ateo. La conferenza terminò senza incidenti.

— La Questura, per ragione d'ordine, ha proibito ogni musica.

— Telegrafano da Viganello che oggi in una vigna fu scoperto un cadavere d'un uomo elegantemente vestito al quale mancava la testa. Il cadavere ha varie ferite. Completo mistero.

L'on. Bonacci a Cupramontana.

CUPRAMONTANA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Bonacci arrivò a Jesi alle 7 ant. e ne riparti alle 8 diretto a Cupramontana, passando per San Paolo di Staffolo, ove fu cordialmente accolto dalle Autorità municipali, dalle Società operaie e dalla popolazione. Giunse a Cupramontana alle 11 ant., accolto assai simpaticamente e affettuosamente dalla rappresentanza municipale e dalla cittadinanza. Il ministro, dopo breve sosta al Municipio, visitò l'Ospedale, l'Asilo infantile e altri pubblici stabilimenti.

CUPRAMONTANA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Al tocco vi fu l'annunciato banchetto. Si lessero telegrammi dell'Unione elettorale del marchigiani cugenesi residenti a Roma. L'avv. Umani brindò applauditissimo al trionfo di Bonacci. Seguì il prof. Rosi.

Rispose Bonacci ringraziando del gentile invito che gli ha permesso di trovarsi ove tutto gli ricorda i primordi della sua vita politica. Espresse la sua gratitudine per la fiducia del popolo. Non combatte le accuse che gli furono fatte per non turbare un giorno di letizia. Lo farà se sarà necessario, e saprà fare risplendere l'intera verità e confondere i suoi accusatori. Non espone un programma politico, che potrà leggersi tra pochi giorni in un documento ufficiale, cui occorrendo si ispirerà l'autorevole parola dell'on. Giolitti.

Dei suoi intendimenti come ministro di giustizia, fece parola in un recente discorso a Jesi. Le riforme accennatevi non sono le sole di cui intende di occuparsi, ma se una sola di quelle egli potesse attuare, crederebbe d'aver reso un grande servigio al Paese e compiuta un'opera tale da soddisfare l'ambizione di qualunque uomo politico.

Le preoccupazioni dominanti del momento attuale sono finanziarie ed economiche. Debellato il disavanzo del bilancio, la vita economica del paese riprenderà il suo movimento ascendente e progressivo. In questa nuova fase della vita nazionale le Marche e Cupramontana sapranno prendere il posto che loro spetta. Conclude proponendo un brindisi al Re, accolto da lunghi e fragorosi applausi.

Ritornando a Jesi, Bonacci visitò i Comuni di Majolati, Monteroberto e Castellino, accolto ovunque festosamente dalle popolazioni.

Una festa operaia a Palazzolo.

PALAZZOLO OGLIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Alla festa pel trentesimo anniversario della fondazione della Società operaia di Palazzolo intervennero gli on. Zanardelli, Pais, Gerio, Poli. La festa fu animatissima. Poscia vi fu un banchetto di 400 coperti. Il presidente della Società operaia brindò a Zanardelli e a Pais augurando, a questi di essere eletto nel Collegio di Chiari.

Zanardelli rispose rallegrandosi di vedere l'animazione degli operai nella vita politica, il che è promessa di vittoria pei liberali. Elogiò la Società, alla cui vita florente bevve.

L'on Pais salutò gli operai e li consigliò al mutuo soccorso andrando a sbilanciarsi nella federazione, che è la loro forza. Parlarono pure Gerio, Poli, Illica ed altri.

Seguitano le feste colombiane a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il corteo delle Società operaie liberali cattoliche con una sessantina di bandiere e parecchie musiche, mosse dall'Acquasola traversando le vie principali imbandierate e affollatissime e si recò a deporre una magnifica corona di lauro sul monumento a Colombo in piazza della stazione. La corona fu trasportata mediante un artistico grandioso carro allegorico.

Ai piedi del monumento parlarono applauditi Pastore, presidente della Società *Patria*, ringraziando gli operai della imponente e concorde manifestazione, e il consigliere Cavagnaro a nome del Municipio.

Poscia fu eseguito a 500 voci un inno del lavoro su parole di Cuneo e musica di Massa. L'inno fu bissato fra le ovazioni dell'immensa folla che gremiva la piazza. La cerimonia terminò alle 5,30. Vi assistevano Armirotti e Fratti. Gli operai alle ore 7 si adunarono a banchetto nella Palestra Colombo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Alla palestra Colombo Fratti tenne un'applauditissima conferenza sulla questione sociale, augurando l'unione di tutti gli operai senza distinzione di partito. Quindi vi fu un banchetto di 400 coperti.

Stasera la città è illuminata splendidamente, specialmente la via Ponticello, ove nacque Colombo. La città è animatissima.

Il viaggio di Carnot

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Carnot dedicò una parte della mattinata alla visita degli Ospedali. Assistette allo sfilamento della cavalcata storica dei difensori di Lilla del 1792, riuscita bellissima, malgrado il tempo piovoso.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dopo la sfilata della cavalcata storica davanti alla Prefettura, la folla irruppe in piazza e fece a Carnot una dimostrazione entusiastica che è durata dieci minuti.

Un'elezione senatoriale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il radicale Hamel fu eletto a secondo scrutinio con 746 voti contro Massicault con 505.

Francesco Giuseppe lascia l'Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — L'imperatore è giunto stamane a Schoenbrunn da Budapest.

La Francia nel Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Ministero della marina ha ricevuto un dispaccio del colonnello Dodds annunziante che occupò le giornate di mercoledì e giovedì ad aprire strade e fare delle ricognizioni, di cui una fu attaccata giovedì presso il campo, e respinse il nemico, che riportò grandi perdite. Una colonna francese occupa attualmente le antiche posizioni dei dahomesi a Pognessa. I francesi ebbero sette morti, di cui quattro europei, ventidue feriti, di cui otto europei. I dahomesi sono demoralizzati.

Il colera.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — A Ludavino presso Podgorze un nuovo decesso di colera. A Niepolomice (distretto di Bochnia) finora 7 casi, 3 decessi. A Cracovia da ieri a oggi tre casi, un decesso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ieri in città 9 casi e un decesso; nei dintorni 11 casi e 4 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Lo stato sanitario è molto soddisfacente. Il bollettino quotidiano è soppresso.

Attentato contro un generale spagnuolo

I venerdì di Colombo — Perchè si chiamava Cristoforo.

Barcellona, 6 ottobre.

(Giornale Particolare) — Il giorno 3, poco dopo mezzogiorno, in Siviglia è accaduto un triste fatto: certo Raul Ceballos, farmacista, attentò alla vita del generale Coello, capitano generale di Andalusia.

Il signor Coello era solo nel suo ufficio quando fu introdotto uno sconosciuto, vestito decentemente, che desiderava parlargli. Egli si alzò in piedi e gli domandò che volesse. Lo sconosciuto rispose in tono franco e famigliare: « Generale, proclamiamo la repubblica. » « Ma lei è pazzo! » esclamò il signor Coello scorgendo, allungato il braccio per sfoderare il campanello, in quel momento che l'ignoto repubblicano trueva di tasca [illegible] della e la puntava su di lui. Che fare? Non [illegible] arma alla sua portata, nè c'era modo di schermirsi; epperciò spiccò un salto e si buttò nel cortile per la finestra. Era in aria quando risuonò una detonazione: Raul Ceballos aveva fatto fuoco e lo aveva colpito nella schiena. Al sentirsi ferito ed al vedere il sangue che sgorgava abbondantemente sul suolo del cortile, gridò:

— Portinaio, mi hanno ammazzato.

Il portinaio accorse e, passando per la stessa finestra, entrò nell'ufficio per arrestare l'assassino, il quale gli puntò contro la rivoltella, imponendogli di retrocedere. Tornò egli indietro e corse a chiudere il cancello della Capitaneria, accioccchè il delinquente non se la svignasse. Questi, poco o punto turbato, scese nel cortile e andava cercando una via per fuggire allorchè apparve la signora governatrice tutta spaventata per il rumore della detonazione udita dal suo quartiere.

— Signora, si levi di mezzo, se no l'uccido, — disse Raul, minaccioso.

Ella non gridò, si scappò, ma si nascose prontamente dietro una colonna.

Tutti questi fatti accaddero in due minuti. L'assassino non era ancora riuscito ad uscire dal cortile, allorchè da tutte le parti incominciarono a sopraccingere ordinanze, soldati ed ufficiali, tra cui i capitani di stato maggiore Chico e Pineiro, i quali si slanciarono su di lui per trattenerlo. Allora Raul, con una mossa rapida, diresse la rivoltella contro al petto del signor Chico e tirò il grilletto. Questa volta, fortunatamente, l'arma non esplose, e il capitano può dire d'essere miracolosamente scampato dalla morte.

Il dottor Salado prestò i primi soccorsi al generale, e, insieme coi medici militari Salazar e Olivero, procedette all'esame della ferita ed all'estrazione del proiettile, che era penetrato sotto la pelle, nella parte inferiore della cassa toracica. A prima vista la ferita parve grave, ma poi si constatò ch'essa non metteva in pericolo la vita dell'illustre personaggio.

L'autore dell'attentato è un uomo d'una quarantina d'anni, basso, grosso, orlando di Jaen. È istruito, parla con eloquenza ed ha viaggiato molto per l'Europa. I rapporti ufficiali dicono ch'egli è sano di mente, ma i giornali affermano che è matto. Sembra certo che dopochè gli uccisero un fratello, ch'era farmacista a Siviglia, egli sia stato colpito da mania di persecuzione. Si racconta che in Bordeaux, una volta, se la prese con tre compagni di viaggio, dicendo che erano tre poliziotti travestiti.

La notizia di questo attentato ha fatto una certa impressione a Madrid, dove, naturalmente, si sospettò subito ch'esso avesse carattere politico e fosse effetto d'una trama repubblicana.

⁂

Le feste in onore di Cristoforo Colombo saranno numerose e belle nella Spagna. Ora tutti gli occhi sono rivolti a Rueda, dove si è pure recato Canovas del Castillo, presidente dei ministri. Ed anche Barcellona si prepara per celebrare degnamente il quarto centenario della scoperta dell'America. Ivi arriverà la rappresentanza della città di Genova, che sarà festosamente accolta dalla popolazione barcellonese, dall'Ayuntamiento e dalla colonia italiana. La Società Italiana di beneficenza e quella di mutuo soccorso andranno a salutarla al suo arrivo nella stazione.

A proposito di Colombo, permettete che io vi riassuma ciò che don Leon Carbonero, in un libro di documenti sul grande navigatore, dice a proposito dei venerdì, giorno di malaugurio per molti.

Colombo salpò dal porto di Palos in venerdì; in venerdì compiette le sue osservazioni sulle variazioni magnetiche; in venerdì potè vedere alcuni uccelli tropicali, primi indizi di un nuovo mondo; in venerdì scoperse il Mar di Sargasso, il grande fenomeno oceanico; nel venerdì 12 ottobre 1492 scoperse terra; nello stesso giorno ed anno piantò la prima croce nel suolo del Nuovo Mondo; il venerdì 19 ottobre scrisse al re cattolici che tornerebbe nel mese di aprile, e tornò precisamente il 15 di detto mese (che miracolo!); in venerdì fece la sua entrata trionfale in Barcellona; il venerdì 16 di novembre trovò una croce posta, non si sa da chi nè come, in un'isola deserta nel mare di Nuestra Senora; il venerdì 30 novembre piantò una croce in Puerto Santo; il venerdì 4 di gennaio, allo spuntar del sole, fece vela per la Spagna; in venerdì stesso giorno e stesso anno la Provvidenza gli condusse a bordo il capitano dilettore Martin Alonzo Pinzon; in venerdì il mare lo fornì di grandi provvigioni di pesce; in venerdì, liberato da una terribile burrasca, scoprì le Azzorre; in venerdì i portoghesi gli restituirono la gente che gli avevano catturata; in venerdì l'invito del suo grande nemico il re di Portogallo di andare a Madonna costituì il primo elemento della sua gloria; in venerdì rientrò trionfante in Palos.

Colombo soleva chiamare provvidenziale questa coincidenza del giorno della sua partenza con quello del suo arrivo e dei principali incidenti del suo viaggio. Il signor Carbonero dice ancora che Colombo portava impressa nella sua anima e nel suo cuore l'immagine di Nostro Signore Gesù Cristo crocifisso, e nella sua bandiera o nella sua mano la croce della redenzione. Difatti si chiamava « Cristoforo, cioè colui che porta Cristo. »

La politica estera dell'Austria e gli czechi.

Vienna, ottobre.

(Fasi) — Il discorso tenuto dall'imperatore ricevendo a Budapest le Delegazioni è stato breve; ma, appunto per ciò, tanto più ultimo. Egli si limitò a constatare che i rapporti collo Potenze sono rimasti gli stessi, cioè amichevoli, e che, in complesso, la situazione politica non si è mutata da un anno in qua. Ciò non toglie peraltro che, accennando all'aumento chiesto dal ministero della guerra, non dicesse ch'esso non deve meravigliare nessuno come quello che non giunge inaspettato.

Su questo punto più caratteristiche sono le parole del ministro degli esteri, conte Kalnoky, il quale francamente osservò che si continua ad abituarsi a questo male divenuto cronico. Quindi, ad onta delle assicurazioni che la pace europea non corre nessun pericolo, che l'imperatore che il suo ministro trovano necessario di continuare negli armamenti. Questa è la nota predominante, e, quantunque essa stia in correspondenza a quanto segue in Oriente e in Occidente, confessiamo che non è molto confortante.

Come si vede poi, il linguaggio della Stampa germanica, che sollecitava l'Austria-Ungheria a compiutare la sua organizzazione militare, e, più di tutto forse, l'esempio dato dal Governo di Berlino col proporre un nuovo progetto militare, non hanno mancato di produrre il desiderato effetto in questi sfere. L'Austria-Ungheria non intende continuare nei preparativi militari nella stessa misura della sua alleata; peraltro non intende neppure arrestarsi nel suo lavoro.

A questo riguardo sembra che le richieste del ministro della guerra non oltrepassino di molto i quattro milioni di fiorini, che, dopo le parole dell'imperatore e del Kalnoky, verranno senza dubbio concessi, non però senza sollevare obbiezioni, che anzi queste sono state già comunicate per parte dei Giovani Czechi. Il linguaggio del loro rappresentante è stato uno dei più energici che sien stati mai pronunciati e che le Delegazioni odono per la prima volta in 25 anni di esistenza. Se mai c'era ancora un dubbio sull'idea, in fatto di politica estera, del popolo ceco, questo cade completamente dopo le parole del deputato Eim.

Questi disse che gli czechi tutti, senza distinzione di partito, sono avversari della triplice alleanza, poichè non credono che nell'unione colla Germania di poter avere una sicurezza per l'avvenire dell'Austria. Esiste però un trattato fra i due Imperi, si cerchi almeno, soggiunse, di ristabilire degli accordi sinceramente colla Russia onde bilanciarne gli effetti. Questo desiderio del popolo ceco potrà essere combattuto, non tolto; ed ignorarlo sarebbe pericoloso, poichè in critici momenti la necessità storica dimostrasi superiore a tutte le alleanze. E qui seguita dimostrando come il malcontento sia nato dal vedere aumentare ogni anno il bilancio della guerra e che ora, ad onta degli ingenti sacrifici fatti, causa l'alleanza franco-russa, se ne dovranno fare dei nuovi. I popoli della Monarchia temono che l'Austria sia uno strumento in mano della Germania, e che, come tale, si lasci andare ad esperimenti in Oriente che possono divenire pericolosi.

In una parola, gli czechi vorrebbero che il Governo cessasse dalla infelice politica in Oriente, che la spinge verso la Russia, e rinunziasse ad esercitare qualsiasi influenza nella penisola balcanica, tanto più poichè, in caso di conflitto, è molto probabile che l'Austria rimarrebbe sola.

Se questo fosse l'Elm non avrebbe tutti i torti, dacchè il Bismarck ripetè molte volte che non si potrebbe pretendere dalla Germania ch'essa s'impegnasse a difendere gli interessi austro-ungarici in Oriente.

Tenuto conto di queste disposizioni d'animo, potete immaginare che gli czechi non intenderanno votare i nuovi milioni chiesti dal ministro della guerra. Il loro linguaggio però ha fatto col sopassare ogni riguardo internazionale, e non a senza ragione il Kalnoky nella sua risposta lo definì come pericoloso per gli interessi della Monarchia. In contrasto, le esternazioni dei nostri radicali sono rose e fiori; eppure esse non passano mai inosservate qui e sono sempre oggetto di recriminazioni per parte della Stampa anche ufficiosa. D'ora innanzi però sarà bene tener maggior conto delle manifestazioni locali, le quali non sono l'espres-

sione di pochi individui isolati, ma di un popolo composto di parecchi milioni.

Avendo il deputato Elm chiesto al ministro se esistano clausole segrete nel trattato d'alleanza fra l'Austria e la Germania, rispose ch'essendo esso puramente difensivo, potè venir pubblicato completamente. Pel cartiere che ha, non ha quindi bisogno di clausole speciali.

Per quello coll'Italia, il ministro intende di constatare ch'esso pure riveste soltanto carattere difensivo. Il fatto che non venne pubblicato — il che del resto non era nell'intenzione nè di una parte nè dell'altra — prova che i contraenti erano su questo punto perfettamente d'accordo.

Il Kainoky, rispondendo agli attacchi dell'Elm, non è stato molto felice, ne seppe respingerli che servendovi sopra, invece di combatterli nel loro principio. Forse si riserva a farlo quando si discuterà il bilancio degli esteri *in plenum*, nella qual occasione gli czechi torneranno alla carica. Per oggi faccio quindi anch'io punto.

Il disavanzo in Francia

Parigi, 9 ottobre.

(VICE-PARLOS) — La Francia sta provando a sua volta la dolcezza dello spareggio; sarà il primo risultato tangibile delle tariffe alte. Nella sua foga protezionista la Camera aveva voluto il Pattolo nelle nuove dogane; Rouvier stesso si era lasciato trascinare nell'Eldorado doganale che doveva spandere l'oro nelle casse dell'erario. Soltanto, da uomo prudente, invece dei 140 milioni in più calcolati da Méline ottenne che nelle previsioni dell'entrata se ne iscrivessero soli 100. Ora i conto di più mancano. Sarà molto se si ritroverà il prodotto precedente. Ed il male si è che fu dimenticato il proverbio: *Non dir quattro finchè non l'hai nel sacco.* Per far sentire subito ai Paese i benefizi della protezione vennero fin dal primo aprile ridotte le tasse sui trasporti ferroviari, mentre il ministro della marina richiedeva dapprima 23 ed ora 31 milioni d'aumento sul suo bilancio.

Come si equilibra questa differenza? Non ricambieremo il consiglio che i francesi davano all'Italia di disarmare. Sarebbe inutile. I ministri della guerra e della marina e quello degli esteri, per le scuole d'Oriente, possono domandare alla Camera qualunque credito, anche a centinaia di milioni: sarà votato ad occhi chiusi. Delle riduzioni militari farebbero insorgere il Paese da un capo all'altro. Di imposte è meglio che da parlare; le elezioni sono prossime, nessun deputato vorrebbe avventurare il suo seggio pell'equilibrio del bilancio. Poichè, si noti bene, il bilancio lo conosciamo più noi estranei che la massa dei contribuenti, la quale non conosce che il *maire*, il gendarme e l'esattore.

Dunque che si fa? Vedo spuntare la proposta di conversione del 4 1/2; dicono che lo Stato potrebbe con essa fare un'economia di cento milioni. Il denaro è straordinariamente abbondante. La riserva della Banca tocca i tre miliardi; l'interesse del denaro è sceso al 3 1/2, al 3, anche al 2 1/2 per i grossi capitali con buone guarentigie; nessuno osa avventurarsi in speculazioni stante l'incertezza politica.

Il successo della conversione sarebbe opportuno. Ma nel paese sarebbe peggiore di qualunque imposta. La rendita francese è sparsa in tutte le famiglie; anche le meno agiate hanno titoli di rendita; per molte è tutto il patrimonio.

La riduzione del 1/2 0/0 sarebbe uno scapito grave ed uno scapito che ricadrebbe nelle classi che già sentono gli effetti del protezionismo. Non è esatto che il prezzo dei generi di prima necessità sia aumentato, o, se lo è, è di poco. Ma è diminuita la massa degli affari, si lavora meno, si produce meno e si guadagna meno. I benefizi del protezionismo ricadrebbero così sotto forma di diminuzione d'entrate anche sulla rendita a danno delle classi meno ricche.

La Francia è ricca, molto ricca; lo è non tanto per i suoi prodotti naturali, quanto pel traffico d'affari prodotto dal grande movimento. Chi può calcolare la ricchezza che porta la sola affluenza dei forestieri a Parigi? È un flusso e riflusso continuo di gente ricca che viene a spandere i suoi denari nei facili piaceri, nei teatri, nelle mode, nella curiosità. Questo movimento di affari e di scambi extra-doganali nessun ufficio lo registra, ma lo si vede. Ma questa ricchezza ormai si volge a suo scapito, perchè assottiglia il reddito dei capitali. Il valore delle terre e dei capitali diminuisce ogni giorno. I protezionisti ne accagionano la concorrenza estera; assai più probabilmente è un fatto economico generale che l'Italia risente egualmente. È un socialismo che si avanza inavvertito ed in virtù del quale il frutto dei capitali d'ogni genere diminuisce, ed aumenta il frutto della mano d'opera. Ma queste digressioni teoriche non servono quando il disavanzo batte all'uscio.

I protezionisti affermano che questo è un allarmi non giustificato, che la crisi è transitoria, che bisogna lasciar esplicare con una lunga esperienza i risultati della nuova condizione economica. In Italia si risponderebbe: *Aspetta cavallin che l'erba cresce.* La Commissione del bilancio si contenterà di rispondere che non può iscrivere nei suoi calcoli un futuro ignoto, non avvalendosi del passato.

Questa bomba del disavanzo scoppiata quando meno ci si pensava alla vigilia della discussione sul trattato svizzero avrà probabilmente qualche influenza nel voto. Taluni credono anche che il Ministero contasse sopra questa bomba nello stipulare il trattato. Tutto è possibile.

Sarebbe però un grande errore il credere che l'influenza sul trattato svizzero si riverberebbe sulle relazioni con l'Italia. Nessun accordo, nessun trattato, nessun *modus vivendi* è neanche lontanamente possibile tra la Francia e l'Italia.

Basta, per convincersene, vedere la premura con la quale il Governo smentisce le favole del *Daily News* e la supposizione che le allusioni contenute nel discorso di S. Rocco potessero riferirsi all'Italia. Ma intanto il disavanzo francese insegna a quali conseguenze fatali traggano gli armamenti enormi di cui la Francia dà l'esempio, ed il protezionismo feroce che essa impose all'Europa.

La divisione di milizia mobile

Lombardoro, 8 ottobre.

(X.) — Da dieci giorni qui si lavora del miglior animo, coadiuvando, ufficiali e truppa, alla piena riuscita del nuovo ed interessante esperimento di mobilitazione inteso a stabilire fino a qual punto si possa fare assegnamento sulla cooperazione della milizia mobile in caso di guerra.

Nonostante le torrenziali piogge di due giorni consecutivi, la salute si mantiene buona e si va sviluppando il non leggero compito di una completa istruzione, dalla individuale a quella di più battaglioni, di più lezioni di tiri individuali, collettivi e tattici, di esercitazioni di marcia e di combattimento. È veramente ammirabile, a giudizio dei più esperti ufficiali, la bontà e resistenza alle fatiche di questi anziani soldati della nostra prima linea, talchè si direbbe che questi pochi giorni siano una continuazione di un non mai interrotto servizio militare.

È confortante in specie l'affiatamento che qui regna fra ufficiali e fra truppe delle due armi che alloggiano a fianco nello stesso baraccamento, voglio dire di un reggimento di fanteria e di una brigata d'artiglieria. È un affratellamento completo, un vivaci confluo di fanti e di cavalieri, un gareggiare fra tutti perchè nella prossima rivista il Re, e per lui la Nazione, trovi una Divisione di truppe agguerite, che alla calma e gravità dei veterani accoppiano l'entusiasmo ed il fuoco necessari negli slanci dei più difficili momenti. E l'esito dell'esperimento proverà come le truppe della milizia mobile saprànno in guerra meritarsi il loro posto a fianco dell'esercito permanente.

Per la pubblica sicurezza in Sicilia.

Il generale Corsi, già comandante della Scuola di guerra, ora comandante del XII Corpo d'armata, fu convocato in Palermo i prefetti di Sicilia per provvedere, mercè il concorso della truppa, alla repressione del malandrinaggio in tutta l'isola.

Un concorso a posti d'ispettore-allievo delle ferrovie.

La Gazzetta Ufficiale pubblica le norme per il concorso a dieci posti d'ispettore-allievo nel personale tecnico del Regio Ispettorato delle strade ferrate.

Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 20 novembre, al regio ispettore delle strade ferrate in Roma, la domanda di ammissione al concorso, unendovi, in piego chiuso e suggellato, i documenti di cui all'articolo 2 del decreto.

Fra pochi giorni

CAPITAN ROBERTO

nuovo nostro romanzo, sarà pubblicato in appendice.

CAPITAN ROBERTO

è un interessantissimo lavoro, che per la quantità e la varietà degli avvenimenti, per l'urto delle passioni commuoverà fortemente l'animo dello nostre lettrici e terrà continuamente desta la loro attenzione. Siamo certi del successo di

CAPITAN ROBERTO

Fra pochi giorni

REATI E PENE

Furto in ferrovia.

Milano, 6 ottobre.

(SEGRATO) — Con una frequenza pur troppo dolorosa furti e furti vennero succedendosi da alcun tempo a questa parte sul nostro tronco ferroviario. Chi mai poteva essere l'autore o gli autori? Si dubitava del personale ferroviario, ma in nessun modo sarebbesi potuto, sebben remotamente, provvedere la giustizia di un serio indizio. Allorquando però il 23 aprile u. s. venne arrestato il capo-treno Bellora Giuseppe si credette di aver posto alfine le mani sul vero ladro, e tema del giorno si fu allora per Sallazzo il fatto che sto per narrarvi e che trovasse sul banco degli accusati un padre e tre suoi figli, da diciannove anni impiegato nella Rete Mediterranea.

In quel giorno la signora Bertolino Teresa di Pecsana, avendo constatato che da una valigia statagli spedita da Saluzzo a Bra mancavano un paio d'orecchini ed una *breche* d'oro, si recava a Saluzzo, e, saputo dal gioielliere Nasia Mauro che nel suo negozio poc'anzi eran stati portati a valutare degli oggetti, perfettamente corrispondenti alle indicazioni della Bertolino, da certo Pautino Benedetto, guarda-freno ferroviario, recavasi alla stazione, e successivamente dal delegato di P. S. signor Pellegrino Germinasi, alla presenza del quale il Pautino dichiarava esser stato inviato al gioielliere Nasia dal suo compagno ed amico Bellora Giuseppe, proprietario di quegli oggetti. Arrestato il Bellora, dopo sei mesi di carcere preventivo compariva il giorno venerdì, 7 del corrente mese, davanti al nostro Tribunale, imputato di furto doppiamente qualificato. Il processo durò due giorni. Un pubblico addirittura numeroso assisteva a stessa. Pautino. Terminata nella terza seduta, che stamane alle 12 meridiane, l'esecuzione dei testi, prendeva ogni verso la parola il pubblico ministero, il quale, dopo una stringente requisitoria durata più d'un'ora, pur deplorando che una povera moglie con sì numerosa prole avesse a rimanere priva del sostegno del Bellora Giuseppe, riconoscendo colpevole, chiedeva, in omaggio alla giustizia, la di lui condanna a 4 anni di reclusione.

La Difesa chiuse l'accalorata.

Due ore dopo riscuotava dalla camera delle deliberazioni il Tribunale dando lettura di sentenza colla quale, ritenendo colpevole il Bellora Giuseppe dell'addebitatogli reato, condannavalo a 28 mesi di reclusione oltre alle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Processo per omicidio a Trieste.

Trieste, 7 ottobre.

(X.) — Allo nostre Assise ieri e oggi si svolse un interessante processo per omicidio proditorio.

Ecco brevemente il fatto.

Un villico di Contovello, presso Trieste, certo Giovanni Stars, pessimo soggetto, più volte punito, amoreggiava con una bella e buona ragazza del paese, la quale però lo avvertì che se non cambiava vita, se non si metteva a lavorare lo avrebbe lasciato. Lo Stars fece il sordo e la ragazza lo lasciò, impedendogli di venir in casa sua. Lo Stars giurò di vendicarsi, aspettò la ragazza in una località remota e quando la vide lo fu addosso, l'atterrò e le tagliò la gola con un falcetto che aveva appositamente affilato. La morte fu quasi istantanea. La poveretta non potè proferire che queste parole: *Lasciami vivere!*

Ai dibattimenti l'accusato mantenne un contegno cinico e ributtante.

I giurati risposero con 11 *sì* e un *no* al quesito principale riflettente l'omicidio proditorio, per cui lo Stars venne condannato alla *pena di morte* da eseguirsi mediante capestro.

Ai dibattimenti assisteva una folla immensa.

La Corte non raccomandera questo delinquente alla grazia sovrana, per cui avremo il triste spettacolo di un'impiccagione.

Un banchetto all'on. Pinchia

Ieri ad Ivrea, al mezzo tocco, in un locale improvvisato e vicino alla *Croce Bianca*, che faceva il servizio, molti elettori del Collegio d'Ivrea (uno fra i cinque dell'antico Torino V) hanno offerto un banchetto all'on. Emilio Pinchia.

I convitati erano circa trecento. Ai lati dell'onorevole Pinchia il sindaco d'Ivrea cav. ing. Chiampo, l'avv. Sandino, consigliere provinciale; e, per le Valle, Giuseppe Giacosa col fratello Piero, l'architetto D'Andrade, l'avv. Pinoli, il cav. avv. Reale, il commendatore avv. Filippo Rossi, l'ing. Battiglia, il maggiore Telesio, l'avv. Mario Rossi, l'avv. Angela e i sindaci e le rappresentanze di molti Comuni del Collegio.

In fine del banchetto l'avv. *Pinoli*, segretario del Comitato promotore del banchetto, legge una lettera d'adesione del senatore Filiberto Fresco, presidente della Deputazione provinciale di Torino.

Il sindaco d'Ivrea, cav. ing. *Chiampo*, a nome del Comitato, ringrazia gli intervenuti e dà la parola all'on. Pinchia, il quale farà l'unico discorso del banchetto.

L'on. Pinchia si leva accolto da vivi applausi e legge il suo discorso, di cui diamo un sunto.

Il discorso dell'on. Pinchia.

L'on. *Pinchia* incomincia rilevando la necessità di parlare chiaro, con linguaggio franco ed aperto. Ricorda il suo primo programma del 1882 e vi si dichiara fedele come a quello che svolse con fermezza e costanza i principii della libertà popolare. Bisogna entrare risolutamente nella via delle riforme e dei quali debbono essere. Il quarto stato batte alle porte del potere politico. Non bisogna contrastare a questa rivendicazione, provocando la lotta di classe. Ogni ceto di cittadini deve in adeguata misura partecipare al potere politico e valersene per la difesa dei suoi ideali. Il concetto di una delineazione di partiti politici appare limpido e chiaro: ma, intendiamoci bene, partiti e non frazioni o non mere combinazioni parlamentari o ministeriali avvolgimenti di corridoi. I due grandi partiti storici sono sparsi ai piedi del Campidoglio, come disse Agostino Depretis. Alle preoccupazioni politiche sono successe quelle economiche e sociali. E se il Governo voglia instaurare un nuovo ordine di cose ispirato alle vere necessità, riordinare i partiti, egli sarà sinceramente con questo Governo.

Ma bisognerà affermarsi con proposte concrete. Perchè non è sui principii in generale, ma sull'applicazione di essi che verte la controversia. E sui limiti e sull'indole dell'azione dello Stato, sulla natura dei tributi e sull'indirizzo economico, sui rapporti dello Stato con la Chiesa, sull'ordinamento dell'esercito in relazione con la politica estera e con le necessità interne e coll'educazione nazionale che si possono distinguere i partiti. E se i partiti si verranno formando, il Governo non li turbi, ma li rispetti, secondo consigliava l'on. Bovio. Un programma capitale e libertà agli elettori.

Autonomie locali, e quindi il sindaco elettivo, secondo un progetto che presentò; non cumulo di funzioni, l'impiegato eleggibile, l'indennità ai deputati, con la medaglia di presenza e così l'aspettativa senza stipendio agli impiegati eletti.

Il Governo dovrebbe essere casalingo, occuparsi delle questioni così dette piccole e della difesa dei deboli. Questo principio dirige troppo poco l'azione del Governo. Il nostro sistema tributario, come disse l'on. Giolitti dal suo banco di deputato, è progressivo a rovescio. È bisogna riformarlo, perchè esso, così, si risolve in una violazione dello Statuto. Il popolo poi di ciò ai interessa che della Destra o della Sinistra o della triplice alleanza.

Vorrebbe una legge sulla responsabilità dei funzionari, estesa ai membri del Parlamento che, fuori del suo mandato legislativo, non devono avere privilegi nè eccezioni. Si abbia, in resistenza del Governo alle indebite ingerenze.

Rifà la storia della situazione parlamentare: ricorda la caduta del Ministero Crispi: egli fu fra i suoi oppositori. Ricorda il Gabinetto Rudinì, per il quale votò quando si trattò di concedergli i mezzi per colmare le deficienze verificatesi nei vari rami di entrata. Ma non intese bene le economie nè bene trattò la finanza. Onde anch'egli gli si volse contro.

Venne quindi l'on. Giolitti col pensiero ben determinato delle economie e con la tendenza ad una ricostituzione dei partiti, che sarà la benvenuta se risponderà ai precedenti dell'on. Giolitti, alle sue idee, alle sue dichiarazioni.

Ma i partiti devono essere piuttosto creati che ricostituiti: Destra o Sinistra sono nomi senza valore se non hanno un contenuto effettivo. Gli piace il presidente del Consiglio che visita gli operai di Torino: gli piacerà anche più se tradurrà in leggi le conseguenze di quella visita.

L'Italia è stanca di uomini furbi: vuole uomini leali. Egli, uomo nuovo, senza vincoli, raccoglie le speranze che lo lasciato convinto il Ministero e si augura di appartenere ad una Sinistra che abbia sulla sua bandiera - Tutto per il popolo e con il popolo -, indirizzando tutta la politica a migliorarne le condizioni.

Questo parrà un programma ideale, ma non è vago nemmeno il suo concreto e l'applicazione non mancherà. — Egli non è socialista, ma ha, con quanti non amano la retorica, un alto concetto di giustizia. Non vuole del socialismo il metodo autoritario nè la tendenza ad una forma di privilegio. Ma il nostro Paese ha precedenti per ogni questione: così quello delle *particolarità* nella colonizzazione interna.

Bisognerà provvedere a proteggere i soldati e le famiglie dagli infortunii non pure in guerra, ma anche in pace. E così venire ad una legislazione sugli infortuni, completata dalla legge delle pensioni per la vecchiaia, richiamandosi ai principii di Cavour. E, del pari, provvedere a disciplinare il contratto di lavoro, e migliorare le abitazioni dei lavoratori.

Molto dolorosa è al certo l'invocazione al diritto al lavoro. Qui non bisogna irrigidirsi in una formula dottrinaria. Bisogna modificare l'andazzo attuale dello Stato, condannato in un sistema fiscale a base di militarismo, tanto da creare un enorme squilibrio fra le spese militari e quelle, ad esempio, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Questa piaga di militarismo non è il modo migliore per risvegliare le attività del Paese. I doveri dello Stato italiano per l'avvenire furono ben delineati dall'onorevole Genala nel suo discorso di Cremona.

Le funzioni economiche non ripiglieranno il loro assetto senza un risanamento del credito e della circolazione. Il primo principio, poi, deve essere quello proclamato dall'onorevole Giolitti: non più debiti. Quanto alle Banche, egli dalle primitive convinzioni è venuto a sostenere una Banca unica. Il male inerzia: abbiamo, ormai, un corso forzoso non confessato. E il *deficit* pur troppo esiste, sia di 23 o di 41 milioni. Il Governo dovrà provvedervi con energici rimedii e non con parole come si fa da 25 anni.

Allora solo, tranquilli sulla finanza, potremo meglio provvedere alla nostra indipendenza.

Egli rispetta come un dovere gli impegni della triplice alleanza — ma i suoi benefici vengono pagati a caro prezzo.

Alla Francia non chiediamo l'elemosina di un trattato: aspettiamo la giustizia del tempo. Ma, intanto, i sentimenti dell'Italia verso quella antica gloriosa alleata non devono essere volti agli scopi di una propaganda che non è nel cuore degli italiani.

Bisognerà maggiormente preoccuparci dell'educazione nazionale e del problema religioso. A titolo d'onore ricorda un conterraneo, il prof. Francesco Rufini, che con ardore di studio e con la chiarezza di un peripatetico ingegno si affaticò intorno alle difficili questioni dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Nell'art. 18 delle guarentigie può essere l'emancipazione del clero inferiore e la restituzione alle comunioni laiche dei diritti che loro attribuiva la Chiesa primitiva.

Viene poi alla questione africana. Egli fu fra gli oppositori di quella espansione; ma ora, a fatti compiuti, vi si rassegna, pur che si cerchino i minori possibili sacrifici. Ma per la colonia africana non si dimentichino gli italiani d'America, che fanno leggere rivivere la patria.

Egli si riassume nelle dichiarazioni che l'attuale presidente del Consiglio ha fatto alla Camera a più riprese. Vi n'è d'avanzo per una legislatura. Molte difficoltà rimarranno insolute, ma occorre prepararvi l'avvenire.

Non dissento dall'opinione che per essere buoni deputati occorre non essere mai ministeriali senza *ragionevole acquiescio*. Un Ministero di valore, ai pretorianismo preferisce gli amici rigidi e sinceri. Ha fede nell'opera del presidente del Consiglio secondata da quella di Benedetto Brin. Essa sarà quale la invoca l'Italia.

Saluta gli elettori e li invita ad un brindisi. Egli, nella sua fantasia, ha segnato un trittico musicale che comprende la storia del nostro risorgimento: la fanfara reale, l'inno di Manelli, l'inno di Garibaldi; la fiera stirpe sabauda, la animosa gioventù del risorgimento, il glorioso guerriero del popolo. Un saluto a questa Dinastia: a questo popolo: e nei sacri nomi della Patria e del Re si ravvivino le mal sopite fedi, gli entusiasmi giovanili, le visioni di speranza.

Così, con una geniale e calda perorazione, finì il discorso dell'on. Pinchia. Era stato interrotto frequentemente da vivi applausi ogniqualvolta aveva toccato le questioni che più dappresso interessano le classi popolari, informandosi a quel programma liberale-democratico che l'oratore disse di condividere con l'on. Giolitti. E fini fra una grande ovazione nell'ambiente convinto ed unanime.

Il discorso, che pure era durato un'ora, seppe tener desta l'attenzione degli uditori per la chiarezza delle idee, per l'opportunità degli argomenti, e, cosa non frequente nei discorsi politici, per la forma terse ed eletta in cui l'on. Pinchia si conserva fedele agli antichi amori letterari.

Non precedette o non seguito da altri discorsi (come è spesso inopportuno costume di simili banchetti) piacque tanto più agli elettori e strappò loro un generale applauso di approvazione e di consenso. Subito dopo la riunione si sciolse fra animati e favorevoli commenti.

Una festa operaia a Cassino.

Il ridente paese di Cassino era tutto in festa ieri perchè la sua Società operaia-agricola vi celebrava il 7° anno di vita; una vita che, grazie alla bontà e saviezza dei principii sui quali si basa, e grazie ad una amministrazione costantemente buona, fu sempre prosperosa. Ad onorare ed a rendere più solenne questa ricorrenza convennero a Cassino ben 6 Società consorelle, da Torino e dai paesi circonvicini, recanti quasi tutte il loro vessillo. Ed era bello vedere questa selva di bandiere sventolare dalla folla quando, processionalmente preceduta dalla Banda, dopo il ricevimento al Municipio, si avviarono al luogo del banchetto, il quale, naturalmente, fu il *clou* della festa.

Ben 450 sono i commensali che si raccolgono sotto il vasto padiglione, che è addobbato con le bandiere delle Società intervenute.

Alla tavola d'onore nel centro siede il deputato avv. Secondo Frola con ai lati il presidente della Società festante sig. Luigi Bova, il sindaco di Cassino cavaliere Chiesa, il pretore avv. Pelati, il consigliere provinciale conte Pantaleoni, il deputato provinciale cav. Ubertini, il prof. Casimiro Mondino, il sindaco di San Mauro cav. Davis, tutti i sindaci del mandamento e molte altre notabilità di Cassino e del circondario di Chivasso.

Il pranzo è servito dal signor Chiardi Luigi (*Albergo d'Italia*) con lodevole solerzia, malgrado il numero straboccheyole dei commensali, e si viene animando verso la fine in ragione diretta della..... trasposizione dei cibi e del vinto che si forma nelle bottiglie.

Alla fine portano una nota gentile di animazione molte signore che vengono per ascoltare i discorsi di circostanza, mentre la brava musica locale vi porta la nota allegra.

Apre la serie dei discorsi il signor *Bova*, il quale dice che la Società che oggi festeggia si sente altamente onorata pel concorso così notevole di invitati, e termina con un evviva a Cassino, agli operai ed al Re. (*Applausi*)

Quindi legge una lettera del conte Di Revel, nella quale si scusa di non poter partecipare alla festa.

Il sindaco cavaliere *Chiesa* dice che, rappresentante dei desiderii, dei voti e delle aspirazioni di Cassino, gli incombe l'obbligo di dare a tutti un affettuoso benvenuto. Saluta i vessilli delle Società, che sono il simbolo di pace, concordia, fratellanza fra gli operai. Fa voti pel prospero avvenire della Società festante. Porta un brindisi al presidente onorario della Società festante, il Re. (*Applausi*)

Il conte *Pantaleoni* dice che si onora di appartenere alla Società festante; manda un saluto anch'egli alle bandiere, che significano unione delle forze produttive, e dà il benvenuto all'on. Frola, della cui vita e come cittadino e come uomo politico fa gli elogi, augurandogli di essere rieletto. Porta un brindisi al lavoro, alla concordia, all'unità. (*Applausi*)

Il sindaco annuncia che S. M. la Regina volle soccorrere un povero infermo con un'oblazione di L. 50. (*Si fa prolungato di applausi*)

L'onorevole *Frola* dice che l'invito rivoltogli dalla Società di Cassino per prendere parte all'odierna festa gli è riuscito particolarmente grato. Ringrazia perchè la Società, e per essa il presidente, il quale volle che egli venisse a vedere i progressi della Società. Si rallegra nel constatare così notevole il numero dei soci. Si augura che la Società che ha risorta, prosperato per quarant'anni; qui parla delle Società operaie in genere, che sono la tutela della dignità umana. Fa uno sguardo retrospettivo alle origini delle Associazioni e di tutte le altre istituzioni di previdenza inerenti ai principii delle Associazioni, quindi esclama: « Rimangono però a farsi altre conquiste, le quali sono sicure, ma bisogna che l'operaio sia sempre sobrio e forte, come fu fortunatamente in Piemonte, e non dobbiamo dimenticare che il diritto al lavoro va completato col dovere nel lavoro ».

Risponde con belle parole al conte Paulescu che lo invitava a dire qualche cosa di più anche fuori dell'argomento delle Società operaie; ma è dolente di non poter assecondare il desiderio del conte Paulescu, essendo già stabilito che egli parlerà ai suoi elettori nel capoluogo del Collegio. (L'on. Frola farà il suo discorso-programma a Chivasso il 28 andante). Per ora si limita a dire che farà sempre il suo dovere e che l'unica sua ambizione sarà di servire il suo Paese e l'amore sia ambizione sarà di servire il suo Paese e l'amore sia ambizione sarà di servire il suo Paese e l'amore sia

« Il lavoro della Galleria Panicatti, una delle più difficili e lunghe della linea, ove l'anno decorso è successo il grave disastro di cui si occupò tutta la Stampa, era affidato e fu compiuto dall'impresa costituita Andrea Dadone, che sta pure compiendo il gran ponte obliquo in prossimità della Galleria stessa.

« Il signor Andrea Dadone, che ha diretto ed eseguiti questi due importantissimi lavori, è giovane valente e modesto ed è uscito dalla scuola dell'ingegnere Marsaglia. Non fa meraviglia quindi se l'opera difficilissima è riuscita splendidamente.

« L'incontro fu salutato dagli operai colle solite allegrezze, che, facendo dimenticare i passati disagi, affratellano sempre più i compagni del lavoro. »

NOTIZIE ITALIANE

BRICHERASIO. — Per troncare una polemica. — Riceviamo da Torino, 8 ottobre:

« *Pregiat. sig. Direttore,*

« Le sarò riconoscente se Ella vorrà pubblicare quanto segue in risposta alla lettera da Bricherasio in data 5 ottobre; e sarà *l'ultima* volta che io la disturbo per simile questione.

« È giunta ai mio orecchio la voce che alcuni miei amici si sono meravigliati perchè io non ho subito risposto alle lettere sovraccitate. Mi decido perciò a dichiarare che voglio definitivamente troncare questa pubblica polemica, non consona affatto alla mia posizione di ufficiale dell'esercito.

« È già troppo ch'io abbia anche solo per una volta contribuito a favorire la vanità di chi vuole, il quale, sotto il velo dell'ingenuità, nasconde malignazioni che non voglio raccogliere. Chi mi conosce sa far ragione degli ipotetici sospetti e della chimerica accusa cui egli accenna nella sua ultima lettera, arrogandosi il compito di difendermi, compito ch'io non ho uso di dare a nessuno, e meno che mai ad esso.

« Vuol egli far risolvere la questione che ha sollevato colle sue lettere? Sa a quali vie attenersi.

« E, se lo desiderasse

« *Tenente Piemonte Reale.* »

BOLOGNA. — Grave disgrazia. — (*Ag. Stef.*, 9) — Stamane, vicino a Meloncello, una vettura investiva la tramvia a vapore. Si deplorano un morto e due feriti gravemente.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 9 ottobre) — **Il sindaco che si dimette.** — Il cav. Clemente Celebrini, nostro sindaco, venerdì rassegnava alla Giunta comunale le sue dimissioni, pare per accesi elettorali.

— Crisi nella Società del tiro a segno. — In presidenza della nostra Società del tiro a segno rassegnò pure al prefetto le sue dimissioni per non aver avuto approvato il programma della gara che doveva aver luogo nei giorni 16 e 23 corrente.

AOSTA. — (Nostre lett., 9 ottobre) — **Una disgrazia ed un suicidio.** — Il treno proveniente da Aosta alle ore 1,30 pom. fra le stazioni di Tavagnasco e Quincinetto investiva oggi un giovinetto diciassettenne figlio di un caselliere della ferrovia e lo uccideva sul colpo.

Ieri poi, presso Pont Saint-Martin, si era gettato sotto il treno un uomo; non si sa quale causa lo abbia tratto al suicidio.

ASTI. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (Arrivo) — Nomina. — Nel pomeriggio del 7 il civico Consiglio nominava a docente nel Liceo Alfieri, per la cattedra di belle lettere, la nostra concittadina signorina Teresa Sara, testè uscita dottoressa e coi primi voti assoluti dall'Ateneo torinese.

— Grassazioni. — Continuano le grassazioni sul nostro territorio; però bisogna anche dire che l'Autorità di pubblica sicurezza non dorme. Ieri, in quel di Agliano, arrestava un malandrino autore di parecchie grassazioni.

Ed a proposito; l'Autorità giudiziaria, d'accordo con quella di pubblica sicurezza, avrebbe disposto di non più comunicare ai *reporters* certi fatti di cronaca nera. Questa disposizione sarebbe abbastanza draconiana, quanto contraria alle consuetudini. Voglio quindi credere che si vorrà revocare tale ordinanza, nel mentre diminuirebbe una rubrica che per taluni è interessante, nulla danneggia la giustizia che pur troppo anche con questa disposizione non sempre si potranno cogliere tutti i malandrini.

Occorrendo, ritornerò sull'argomento.

— Per un ricordo a Carlo Vassallo. — Un elenco dei sottoscrittori. — Galli della Mantica conte Carlo, consigliere di appello in ritiro, L. 10* — Parato commendatore Giuseppe, preside della Facoltà teologica di Torino, L. 10* — Cipolla cav. uff. conte Carlo, professore nella R. Università di Torino, L. 10. — Totale L. 30 — Liste precedenti L. 1956 50 — Totale generale L. 1986 50.

N. B. Le somme segnate con asterisco già furono versate. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Liceo-Ginnasio d'Asti, la Libreria Borgo in Asti e la libreria Goggia in Asti.

L'elenco de' sottoscrittori sarà pubblicato su giornali d'Asti e di Torino, e per avviso si spedirà il numero di un giornale contenente la sottoscrizione.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 9 ottobre) — **Teatri.** — La Compagnia milanese Ferravilla darà nei giorni 20 e 20 corrente mese due rappresentazioni al Politeama. La Società proprietaria di questo teatro ha oggi stesso stipulato contratto coll'impresario signor Valenti in Milano per alcune rappresentazioni dell'opera *La forza del destino* e di altre a destinarsi. Incomincierà nella seconda domenica di novembre.

— Il prezzo medio delle uve. — Chiuso il mercato, è stato questa sera, per cura della Giunta municipale, pubblicato il prezzo medio generale delle uve vendutesi sopra questa piazza; esso è risultato in L. 1,6302 per ogni miriagramma.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 8 ottobre — (Uso) — **Idrofobia!** — Il 22 luglio scorso in Canischio, certo Cattarello Pietro, d'anni 25, veniva morsicato da un cane idrofobo. A tutto primo non si diede alcuna importanza al fatto; quando, da qualche tempo in qua, il Cattarello faceva un cambiamento tale da impressionare seriamente i suoi parenti, che decisero chiamare un medico. Questi, visitatolo, non potè che constatare trattarsi d'un caso di idrofobia già abbastanza avanzata da avere più nessuna speranza di guarigione.

Giunge ora la notizia che spirava questa mane.

ARTI E SCIENZE

La serata di Ernete Zacconi. — Ricordiamo che avrà luogo stasera al teatro Alfieri. Come abbiamo annunziato, lo Zacconi ha scelto il *Nerone* di Pietro Cossa.

Artista intelligentissimo, lo Zacconi interpreta con molta finezza i tipi della commedia moderna, che vivono della vita nostra e del nostro ambiente. Ma insieme, artista potente come pochi sono, egli sa intuire i caratteri e gli ambienti storici e dalle pagine del drammaturgo sviscerare ed evocare la natura dell'uomo. In questo colore di universalità si rivela la grandezza dell'artista, la cui anima è aperta alla comprensione d'ogni coscienza e i cui mezzi sanno tradurre questa acuta e larga intelligenza psicologica.

Quanto alla scelta del *Nerone* abbiamo già detto il nostro pensiero. Noi vediamo con viva soddisfazione e mentovato al così detto onore delle ribalte le creazioni di un passato lontano piuttosto nelle abitudini di attori e di pubblici che non nella reale esistenza del tempo. È trattandosi di Pietro Cossa la preferenza nostra è tanto maggiore perchè egli, fra i moderni, è il gigante del dramma storico e il *Nerone*, lo sanno anche le panche dei teatri..... dove non lo recitano più, il *Nerone* è il suo capolavoro, opera mirabile d'intuizione e di ricostruzione d'una fra le anime più complesse e più enigmatiche che ci abbiano tramandato la storia e la tradizione.

Per tante ragioni, dunque, i più caldi auguri ad Ernete Zacconi.

***I Pagliacci* di Leoncavallo a Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data 10, ore 8,40 ant.:

« Ier sera al teatro Nazionale ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera di Leoncavallo, *I Pagliacci*. L'esito dell'opera fu buono, anche prescindendo da una inopportunissima ed esagerata *claque*. Piacquero specialmente il prologo, un coro con le campane, una romanza del soprano, una scena del tenore e un'aria del baritono.

« Si giudica da questo lavoro che l'autore conosce bene la propria arte, che ha molto buon gusto, ma poca originalità, riscontrandosi nell'opera troppe reminiscenze di musica di Verdi, di Ponchielli ed alquanta imitazione della *Cavalleria Rusticana* con un'evidente preoccupazione nell'autore di provocare più il successo popolare che di affermarsi come artista di studio.

« Di vari pezzi fu chiesta la replica; l'autore ebbe 24 chiamate.

« Si distinsero il Garulli ed il Beltrami; abbastanza mediocre apparve la Torresella e discreto il baritono Sottolana. L'orchestra fu poco felice ed i cori infelicissimi. »

Il compleanno di Giuseppe Verdi. — Oggi, 10 ottobre, Giuseppe Verdi compie il 79° anno di vita. Al maestro che da oltre cinquant'anni onora pel mondo, con l'arte sua, il nome italiano; al maestro che, a 79 anni, sta per farci sentire ancora il suo *Falstaff*, giunga anche da Torino un omaggio, un saluto, un augurio!

Quaranta laghi in un pianeta. — Il professor Pickering, direttore dell'Osservatorio della Harvard University a Nuova York, dice d'avere scoperti nel pianeta Marte 40 laghi. Conferma inoltre le osservazioni del prof. Holden sui canali e le altitudini misurate del pianeta.

Una recita nella sala Marchisio. — L'annunciata recita degli allievi della scuola Nasi, data a scopo di beneficenza nella sala Marchisio, ebbe un esito ottimo. Assistevano alla recita molti fra i migliori artisti che si trovano attualmente a Torino.

Molti applausi a tutti i bravi allievi ed allieve ed al loro valoroso maestro.

Raffronti meteorologici. — Dal Bollettino meteorologico dell'Ufficio centrale di Roma si rilevano alcuni interessanti raffronti sul clima delle varie città d'Italia in questi giorni.

Il giorno 7 ottobre, venerdì, il cielo era generalmente coperto, da Domodossola a Siracusa, e in qualche luogo, anzi, pioveva. La temperatura massima del giorno precedente era a Palermo con 35° la minima a Chieti con 10°.2. A Chieti era anche il maggiore squilibrio di temperatura con un salto da un massimo di 21°.4 al suddetto minimo di 10°.2. La minor temperatura media era a Domodossola con 12°.5 e a Torino con 14°.2. Torino dava anche (tranne Chieti e Domodossola) la minima più bassa con 13°.4; e, dopo Domodossola, la massima più bassa con 15°. A Milano vera una massima di 17°.8, una minima di 11°.8. Recentissima Alessandria (17°.6), tutte le altre città superavano, nella massima, i 20°.

Pubblicazioni recenti. — *Ai buoni bimbi, racconti graduati dal cav. per le classi elementari* (L. 0.80). — L'autrice, Rita Tessaris, prima di pubblicare in volume questi suoi racconti, li volette offrirli alle buone maestre perchè li esperimentassero nelle loro classi. L'esperimento fruttò generale soddisfazione e generale incitamento alla pubblicazione.

Il volume compare dunque edito dal Paravia e vendibile anche presso la Libreria L. Roux e Comp. (Galleria Subalpina).

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze 4 e 7 ottobre 1892.

Consentì d'urgenza la cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia di obblighi contrattuali, che risultano ora adempiuti.

In seguito a ripetuta diserzione d'asta per l'affittamento del diritto di pascolo sulla piazza d'Armi, autorizzò l'accettazione d'offerta privata.

Ordinò la provvista di bottiglie a mano, in sostituzione di bronte fuori uso, per l'innaffiamento delle vie più centrali della città durante la stagione di autunno e d'inverno.

Chiuse l'affittamento di locali per scuole nella borgata Vittoria e nella regione Barca di Stura, e di altri locali in via Bardo, N. 62, ad uso di caserma delle guardie di sicurezza pubblica.

Provvide, secondo le norme seguite negli scorsi anni, alla destinazione d'insegnanti nelle scuole serali e festive elementari del Municipio.

Nominò all'ufficio di maestro subalterno di delle maestre dichiarate eleggibili nell'esame di concorso dato in luglio ultimo scorso.

Approvò i ruoli per il terzo trimestre 1892:

Dei contribuenti alla tassa di passeggio sulle vetture pubbliche per L. 2239.50;

Dei rimborsi delle spese di disinfezione anticipate dal Municipio per L. 1497.

Rinnovò 12 buoni di cassa per l'importo complessivo di L. 260,700 21.

Deliberò di appoggiare vivamente la domanda di trasloco della polveriera della Tesoriera e di proporre anche al Governo il trasloco della polveriera di San Paolo.

Assentì, in via precaria e subordinatamente al relativo piano d'ingrandimento, alla domanda di riordinamento della stazione in Borgo Dora della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Dichiarò nulla ostare all'instanza di trasloco di una rivendita di sali e tabacchi nella borgata Stura.

Prese atto della cessione dell'affittamento di edicola per la vendita di giornali sulla piazza dei Mollini.

Permise l'immissione di materie immondo da una proprietà privata nel canale nero municipale scorrente sotto la via Vanchiglia.

Trattò inoltre di 17 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Camera di commercio ed arti di Torino. — S. E. il ministro del tesoro in risposta al telegramma speditogli da questa Camera e stato pubblicato nel giornale di ieri rispondeva quanto segue:

« Disposto altro invio a codesta tesoreria litre centocinquantamila spezzati argento e invitato intendente finanza prendere accordi cotesta Camera per concedere cambi che ravvivino circolazione impedendo che servano speculatori.

« *Ministro* GRIMALDI. »

Congresso delle presidenze delle Società di tiro a segno nazionale in Torino. — La Direzione generale delle ferrovie concede la riduzione del 20 al 50 0[0 a tutti i soci che dalle varie Società del Regno si recheranno al Congresso e gara di Torino, valevole dal 12 al 28 ottobre.

Per usufruire della riduzione le presidenze dovranno sollecitamente trasmettere alla Società di Torino l'elenco nominativo dei soci che intendono intervenire al Congresso e gara, nonchè la classe in cui desiderano viaggiare, acciò ricevere in tempo le rispettive carte di riconoscimento.

I giornali della varie provincie sono pregati di riprodurre questo avviso.

Tiratori a bersaglio. — Ieri al tocco i soci tiratori della Società denominata « Italia franca » si riunivano al loro banchetto annuale nel salone della *Trattoria del Muletto* alla Madonna del Pilone.

Allegra, simpatica, cordiale era la riunione; buono il banchetto, il cui *menu* eseguito in fotolipia per cura del socio Ricci, ritraeva belli affreschi amoristici che adornano una sala del Circolo dei Tiratori in via Bertola.

Alla mattina i tiratori di « Italia franca » avevano eseguito una gara a bersagli mobili rappresentati da tanti palloncini a gara; il premio da distribuirsi ai quattro primi vincitori doveva essere un regalo artistico; e a fine del banchetto il regalo venne, il mistero fu svelato..... Eran parecchie bottiglie di schampagna, in le quali il presidente di « Italia franca » aveva convertiti i quattro primi premi « interpretando — disse umoristicamente — le intenzioni dei vincitori » che però furono i primi a rimanere sorpresi, sebbene gradevolmente sorpresi.

Lo schampagna accolse il buonumore e scioise la scilinguagnolo, eccitando i brindisi d'occasione.

Primo a parlare l'avv. *Fossati*, presidente di « Italia franca », salutò gli amici, li ringraziò dell'intervento e porse un brindisi all'on. Roux, a cui, come a presidente della Società di Torino, fece elogi e congratulazioni; terminò brindando alla Società e alla sua Presidenza.

Il signor *Romano* espose alcuni desiderii dei soci e rilevò qualche inconveniente del passato per ottenere sempre un miglior avvenire.

L'on. *Roux*, ringraziando vivamente, volle che gli elogi alla Presidenza, sono il merito pel buon andamento della Società fossero divisi coi soci colleghi condirettori e coi valorosi soci del nostro Tiro nazionale. Invitò il presidente e i soci di « Italia franca » ad allargare la loro cerchia, a far proseliti e allievi nei nuovi tiratori, a trasfondere in tutti il loro zelo e il loro amore per le esercitazioni di tiro.

Al presidente del Circolo dei Tiratori ricordò che sarebbe giunto finalmente il giorno opportuno di inaugurare le sale del loro Circolo, invitandoli i tiratori di tutta Italia che converranno alla prossima grande gara ed al Congresso delle Società di Tiro a Segno. A tutti i commensali raccomandò di mantenere alta il prestigio della Società di Torino, conquistata con tanto affetto e tanto patriottismo.

Aggiunsero altre cortesi espressioni il cav. *Tiratti* e altri soci, e la festa durò poi nel pomeriggio con cordialità e gaiezza.

Una festa alla « Fratellanza Ferroviari ». — La Società di M. S. Fratellanza Ferroviari ha riunito ieri attorno a sè le rappresentanze di parecchi Sodalizi cittadini ed amiche per festeggiare il quinto anniversario della sua fondazione e inaugurare nel tempo stesso i locali della sua nuova sede, in via Nizza, N. 6.

Erano l'elenco dei Sodalizi aderenti: Segatori Meccanici, Fonciulle Principessa Laetitia, Macchinisti e Fuochisti di Milano, Filarmonica 15 e Borgo Po, Fanfara Lamarmora, Lega Metallurgica, Cerchi — La Cecilia », Manifattura Tabacchi, Fattorini di Commercio, Fratellanza Ferroviari di Chivasso, Fratellanza Ferroviari d'Asti, Operaia della Barriera di Casale, Fanfara Garibaldi, Società Tramvieri, Reduci delle patrie battaglie, Guardie, Cacciatori Ferroviari, Arcobaleno.

Dopo un cordiale ricevimento alla sede della Società festante, tutte le rappresentanze si riunirono in corteo, e precedute dalla musica della Fratellanza Ferroviari e dalla Fanfara Lamarmora, si recarono alla sede della Cooperativa Ferroviaria, dove ebbe luogo un ottimo banchetto, al quale parteciparono pure parecchi invitati, fra cui l'avvocato Abramo Levi, l'avv. Merlani, il signor Rocca Dante, ecc., ecc.

Vi vennero ai discorsi. Aprì la serie il sig. *Devesi Luigi*, presidente del Sodalizio festante, ringraziando la rappresentanza consorella che volle così degnamente accompagnare solennità alla festa. Egli ha ragione di rallegrarsi dell'ottima riuscita di questa giornata così lieta per i sodalizi della Fratellanza, e spera che la cordialità odierna darà buoni frutti e consoliderà vieppiù quei vincoli santi che devono unire in sacra fede dei lavoratori.

Con questa speranza e con questo augurio cede la parola al vice-presidente onorario *Abrate Leo*.

Questi cordialmente dichiarandosi dispiacente Reto di assistere a questa festa; doppiamente perchè mossa non è solo l'affermazione di un passato operoso, ma è una buona promessa per l'avvenire.

La lotta non sconsiglia i forti ed i ferrovieri torinesi hanno dimostrato di essere forti.

Ricorda la nascita del Comitato costituitosi nel 1882 per la tutela degli interessi degli operai ferrovieri. Quel Comitato, malgrado le sue umili origini, era destinato a portare il verbo a tutti i ferrovieri d'Italia.

Invano si tentarono nel trascorsi di disgiungere ciò che la fraterna solidarietà ha unito. Per ciò che sta in lui promette di mettere l'opera sua in servizio degli interessi dei ferrovieri; e suggella la sua promessa con un brindisi al presidente.

L'avv. *Merlani* rammenta di aver assistito cinque anni fa all'inaugurazione del vessillo sociale dei ferrovieri, ed evocò gli auguri allora fatti. Questi auguri non andranno perduti; spera quindi che la stessa sorte toccherà agli auguri odierni. Finisce brindando all'Fratellanza e ai soci tutti.

Il signor *Tresso Luigi* promette che egli e scrittori e cuoche non mancheranno di svisceratà amore per la classe operaia, ed non lo è più sentito quando la disgraziata non avvalorate dai fatti. Egli spera molto dalla concordia e dall'unione di tutti i ferrovieri per la redenzione comune.

Il signor *Cinotto* svolge alcune idee in proposito dell'unione delle forze lavoratrici.

Il signor *Gay* per l'Unione Ferrovieri ringrazia dell'invito. Fra i vari Sodalizi ferroviari vi furono dei malintesi, che ora sono fortunatamente spariti. Egli spera che l'unione oggi esistente sia foriera di felici eventi nell'interesse di tutti.

Il signor *Bertei*, rispondendo, deplora anche lui la influenza deleteria del frazionamento ed augurasi anche lui che le varie classi si riuniscano in una classe sola.

Il signor *Bucca* svolge alcune considerazioni sulla questione sociale, lamentando che spesso il trionfo delle idee sia compromesso dalle personalità.

Per ultimo il signor *Durando*, con parole vibrate, lamenta le tristi condizioni della classe operaia, ma spera che verrà presto l'auspicato giorno della rivendicazione.

Un applauso calorosa corona le parole dell'oratore; dopo di che, sempre preceduti dalla musica, le rappresentanze fecero ritorno a la sede a cui dove la festa continuò, sempre improntata di quella nota cordiale che già aveva dominato nel mattino.

Mancato suicidio e rissa per un cappello! — Ieri sera, verso le ore 7, certi Lencia Antonio, d'anni 54, e Giuliano, d'anni 17, padre e figlio, invelenivano vicendevolmente, per causa di un cappello, nella loro abitazione, in via Cellini, isolato N. 103. Dopo le parole, pur troppo i fatti: il padre, armatosi di un fucile lo esplose contro il figlio, senza ferirlo. Accorsero al rumore certi Lorenzoli Giuseppe, d'anni 43, e Saracco Pietro, d'anni 42, i quali s'intromisero fra i rissanti, disarmando il padre. Fra i quattro allora nacque un tafferuglio indiavolato, dal quale il Lencia Antonio sortì con due ferite di coltello all'orecchio sinistro ed alla regione carotidea della stessa parte, ed il figlio con una ferita lacero-contusa all'occipite destra. Due guardie di pubblica sicurezza della vicina caserma San Salvario, avvertite, intervennero e accompagnarono i due feriti all'Ospedale Umberto I. Il padre fu ricoverato, il figlio, dopo essere stato convenientemente medicato, fu condotto in prigione unitamente al Lorenzoli ed al Saracco, che erano accorsi per separare il padre dal figlio. Quando si dice l'amaro compenso dello spirito di pace!

Voleva scappare. — Una vettura cellulare transitava l'altro ieri sul corso Principe Oddone nei pressi dell'Ammazzatoio scortata dai carabinieri, quando un detenuto che era nel carrozzone stesso e che veniva condotto alle Carceri giudiziarie riuscì a forzare l'uscio che lo costringeva nella piccola cella..... Naturalmente l'uccello di bosco, non più di gabbia, saltò subito giù dalla vettura e si diede alla fuga. Ma i carabinieri si avvidero tosto di quanto succedeva, rincorsero il fuggitivo, lo fermarono e lo condussero a piedi in carcere.

Anche in quella breve camminata il prigioniero tentò ancora una volta, invano, di scappare.

Otto coltellate. — Sono cronache che si scrivono soltanto al lunedì..... cioè il giorno dopo la domenica.

Ieri sera, verso le 11 1[2, certi Raffino Antonio, d'anni 39, cuoiaiolo, e Riva Giuseppe, d'anni 20, meccanico, vennero a questioni in un Circolo per causa di giuoco. Usciti nella via Vagnone, il Riva inferse al suo avversario otto coltellate e poi fuggì. Il ferito cuoiaiolo così conciato fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni in grave stato.

Il feritore fu arrestato più tardi dagli agenti di Questura.

Un piccolo incendio. — Intorno alle 11 1[2 di ieri il signor Merlo Pio, sottotenente nel 7° fanteria, ed i signori Dellipoi Domenico e Garniglia Luigi, tutti abitanti nella casa N. 15 di via delle Scuole, vedendo uscire del fumo dalla finestra di una camera al primo piano occupata da certo Zambelli Antonio, in quel momento assente, sospettarono vi fosse il fuoco, e facendo violenza ad un debole uscio entrarono in detto quartiere, penetrarono nella camera. Il fuoco era appreso al mobilio guardaroba e l'aveva quasi distrutta per intiero. Con abbondanti secchie d'acqua in breve lo spensero completamente. Erano stati chiamati anche i pompieri, ma quando giunsero l'opera loro non fu più necessaria.

Il danno si fa ascendere ad alcune centinaia di lire. Lo Zambelli è assicurato.

Furto ed arresto. — Un ignoto ladro s'introduceva ieri l'altro, verso le ore 5 pom., nell'abitazione dei coniugi Xeri Francesco e Tommasoni Domenica, in via Casale, N. 18, e li derubava di effetti d'oro per l'importo di lire 90 nonchè di lire 25 in biglietti di piccolo taglio.

I coniugi Xeri denunciavano il furto patito e la Questura, in seguito a pronti indagini, riusciva ad identificare ed arrestare il ladro — che è il caffettiere M. Battista, di anni 25 — sequestrandogli parte della refurtiva.

Il vino. — Bisogna dire che il vino nuovo casalingo ed imperversare nelle bettole cittadine e subirbane, se così numerosi sono i casi di ubbriacatura che si registrano. E se tanti sono i casi diremo così ufficiali, quanti saranno mai i casi di ubbriacature più o meno clandestine! Ieri Cena Giovanni, d'anni 57, ubbriaco prima di cena, perdeva l'equilibrio, cadeva a terra sul corso Napoli, producendosi una ferita alla nuca. Una guardia municipale lo medicò ed in seguito fu accompagnato a casa.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1892.

NASCITE: 25; cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Bottiglia Giovanni con Tribolo Anna — Cravero Giuseppe con Miraglio Lucia — Carretti Giacomo con Corato Luigia — Crovetto Luigi con Lencia Paola — Gagliardone Giuseppe con Villata Celestina — Motto Angelo con Manno Margherita — Peter Giovanni con Delonatis Adelaide.

MORTI: Ferro Giacinta, d'anni 47, di Cuneo, giard. Lovazzano Zelinda M. n. Reinori, bl. 35, di Cornano, Finocchietti Luigi, id. 30, di Torino, cestaiuolo. Corrado Ludovico, bl. 70, di Poirino, cocchiere. Della Rocca marchesa F. n. Amadeibi, id. 78 di Valenza. Angelucci Rosalia n. Nobili, id. 70, di Pescocanale, agr. Grandini Margherita n. Bertino, id. 60, di Torino. Cambiano Luigia n. Regalia, id. 68, di Torino, ser. Bertinaria Elia, id. 82, di Netro, fabbro-ferraio. Crovetto Paolo, id. 53, di Vinovo Reale, agente. Bertolino Teresa n. Vincenti, id. 76, di Riverolo Gio. Fiorentino Lorenzo, id. 47, di San Maurizio Canavese. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 10 ottobre

GERBINO, ore 8 1[2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Rainelli). — *La per scipersi. Orgia*, dramma. — *Un segreto al canino. Il mascalzone*, *Nerone*, commedia. — Serata d'onore dell'attore E. Zacconi.

ROSSINI, ore 8 1[2 — (Comp. comica G. Tosello) — *La buona rosa*, scena del balen.

BALDO, ore 8 1[2. — Comp. d'operetta Monetti — *Le campane di Corneville*, operetta.

TORINESE, ore 8 1[2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *La bigotta*, dramma. — *Armanda di Bordeaux*, bozzetto.

TEATRO GIANDUJA (già l'Angennes), ore 8 1[2. — (Marionette) — *Orfeo e Euridice*, commedia-ballo.

Tutte le feste replica di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Cresscendo, eleganti eccentrici musicali. *La forgerie-Mily*, duettisti comici francesi. Calabrini, Frieda e Kiss rinnovellato.

ULTIME NOTIZIE

L'onorevole Giolitti di passaggio a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 10,10 ant.* — Giolitti giunse a Milano stamane alle ore 9,25. Lo attendevano le Autorità cittadine, l'assessore Ferrario, il senatore Porro e molti cittadini, che lo salutarono rispettosamente alla discesa dal treno.

Ricambiati i saluti, salì in carrozza unitamente al prefetto, al senatore Porro, al capo-gabinetto Peliz zari, recandosi all'*Hôtel Milan*, dove altra folla numerosa di cittadini lo attendeva e lo salutava con interessamento. Partirà per Monza al tocco.

Interpellanze sul Dahomey.

Behanzin e le armi tedesche.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Secondo il *Soleil*, un deputato di Sinistra interpellerà, alla riapertura della Camera, riguardo al Dahomey. Ribot sarà pure interrogato sui risultati delle osservazioni diplomatiche fatte a proposito della vendita di armi e munizioni a Behanzin dalle Case tedesche.

È noto come, or fa un mese, il Governo francese abbia mosso lagnanze alla Germania perchè commercianti tedeschi, violando il blocco di Kotonou, fossero riusciti a provvedere i dahomesi d'armi perfezionate. Il Governo germanico aveva risposto a questa nota diplomatica che l'osservazione che gli veniva mossa era ingiusta.

Ora, essendo stati rinvenuti sul campo di battaglia di Pognessa, dopochè le truppe di re Behanzin ne furono ritirate, alcuni cannoni ed obici della Casa Krupp, i giornali francesi eccitano vivamente il Ministero a rinnovare più energicamente le proteste presso Caprivi, il quale, a quanto si presume, risponderà che il Governo è estraneo a quanto possono aver fatto privatamente alcuni sudditi tedeschi.

Lo scontro di Pognessa.

A proposito della battaglia di Pognessa, sembra che i dahomesi rimasti uccisi siano veramente 200 e non 2000, come era stato dapprima annunciato. Tutti i resoconti del combattimento concordano nell'affermare che i negri combatterono con grande valore e che le amazzoni più specialmente diedero prova di rara intrepidezza.

Le Destre francesi e la Repubblica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Mackau, presidente dell'unione delle Destre parlamentari, pronunziò ieri a Carrouges un discorso aderente alla Repubblica, ma sul terreno delle libertà comunali.

Mélino è impenitente.

REMIREMONT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Melino pronunziò un discorso constatando che la nuova legge doganale superano tutte le speranze. Quanto al trattato franco-svizzero, disse che, malgrado la simpatia verso la nazione amica, è impossibile distruggere il regime attuale quando altri paesi, specialmente la Germania, ne profitterebbero. Egli continuerà perciò a sostenere l'opera incominciata.

Il Congresso degli americanisti - Il nostro ambasciatore.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — È giunto l'ambasciatore italiano Maffei.

— Il Congresso degli americanisti si è chiuso.

I reali di Spagna.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — È giunta la famiglia reale, accolta entusiasticamente dalla folla.

I cavalieri da Berlino a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Gli ufficiali tedeschi che fecero la corsa di resistenza furono ricevuti stasera dall'imperatore Francesco Giuseppe. Erano presenti i principi Federico Leopoldo di Prussia, Gauthier Holstein e parecchi arciduchi. L'imperatore conversò con tutti gli ufficiali, informandosi con interesse dei dettagli della corsa di resistenza.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — I dottori Proust, Brouardel e Thoinot constatarono che non esiste a Marsiglia nessun centro colerico. Le persone colpite dalla malattia sospetta erano ritornate di Esra. Si presero delle misure per impedire la propagazione della malattia.

SZEGEDIN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — È ufficialmente constatato la comparsa del colera asiatico. Oggi vi furono 4 casi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Da mezzanotte fino a mercoledì 12 casi e 3 decessi.

Dal campo di Lombardore.

Lombardore, 9 ottobre.

Oggi ebbero luogo i tiri tattici di combattimento, che riuscirono in modo brillantissimo.

Nulla di meglio si poteva desiderare dalle truppe, nè quanto a precisione e rapidità di tiro, nè quanto a perfezione di manovra: i risultati alla distanza da 1000 a 1500 metri diedero quasi il 6 0[0 di colpi utili.

Il generale Orero, che dirigeva personalmente il tiro, ebbe parole di vivo elogio per gli ufficiali e per la truppa. « Vorrei — egli disse — che vi fossero qui ad assistere una Divisione dell'esercito permanente, che certo avrebbe da imparare; poichè andare orgogliosi voi ed il Paese! »

È certo si prova una viva soddisfazione ammirando questi soldati trentenni così disciplinati, così resistenti alle fatiche, così pieni di entusiasmo!

I viveri, dispensati con regolarità perfetta, sono stati buoni, e salvo qualche lievissimo inconveniente, del resto inevitabile in simili casi, anche in questo ramo di servizio nulla vi è a ridire.

Le famiglie, che nei primi giorni andavano poco d'accordo, ora si sono benissimo affiatate e formano l'orgoglio di questi improvvisati reggimenti.

Ora le truppe aspettano con ansioso desiderio la venuta del Re e si preparano alla prossima rivista che dovrà dare al Sovrano una giusta idea del loro vero valore.

Un uragano a Palermo.

Telegrafano da Palermo in data 9 corr.:

Poco dopo mezzodì scoppiò uno spaventevole uragano di vento e pioggia. Per la grande quantità di pioggia caduta le vie furono trasformate in torrenti. Le botteghe furono inondate; le acque giunsero ben presto ai primi piani, e il invasero. Parecchie famiglie, bloccate nelle case, versavano in gravissimo pericolo. Chiamavano soccorso sporgendo dalle finestre parecchi colpi di rivoltella.

Una cisterna era circondata completamente dalle acque mentre una povera vecchia, rimasta in casa, con il figlio per annegare. Potè essere salvata con grande stento.

Per parecchie ore fu impossibile la circolazione.

I danni del temporale sono molto gravi. A quanto pare non si hanno però a lamentare vittime.

BORSA UFFICIALE.

10 ottobre

Rendita cassa mezzo d'ufficio **98 40.**

(A.M.H)	a vista	a fine mese
Francia — 2 1[2	103 17 1[2 103 27 1[2	— — — —
	103 17 1[2 103 27 1[2	— — — —
Svizzera	103 20 — 103 30	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 85 —	25 88 —
In fiorini	— — — — 25 85 —	25 88 —
Germania +3	— — — — breve 1.05 5[8 1.05 7[8	
	lungo 1.05 5[8 1.05 7[8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 10 ottobre. — Tutti gli avvisi di Francia, senza essere pessimisti, pure esprimono una certa preoccupazione sulla nostra Rendita e sono incerti sul suo probabile indirizzo.

Ciò non impedirà che essa possa ugualmente migliorare, poichè spesso le informazioni ed i consigli dell'estero sono fatti ad artificio per impressionare i mercati, e di frequente le previsioni si avverano all'opposto di quelle dell'ultima settimana.

Così almeno la pensano la nostra Borsa di stamane, ottima per la Rendita e per i principali valori.

Difatti troviamo assai migliorati i Mobiliari, quantunque la loro ripresa fosse alquanto contrastata; brioso sempre le Secondarie Sarde, animato il Credito Industriale in aulzo e le Tiberine anch'esse in buona tendenza.

Dimenticati i ferrovieri e stazionario il cambio.

Scudo Francia corr. 90 70.

Rendita fine corr. 99 55, 99 57 1[2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 5[0	— — —	B. S.	90 — — —
Ferr. Med. 3[0	— — —	Cartiera I.	194 — — —
Ferr. Sic. 3[0 nom.	— — —	Lana	280 — — —
Ferr. Sarde	344 — 345 —	Tiberina	38 — 39 —
C.M.Stamp.	551 — 5.7 —	C. Cavour	573 — — —
	556 — 551 —	F. S. Ita.	506 — 504 50
Torino	440 — — —	Sarde C.	305 — — —
Credit. Ital.	227 — — —	Ferrov.	293 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 45 —

Obbl. C. F. Banco Napoli 470 —

La Direzione di questa Sede della **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** avverte che la sottoscrizione delle nuove azioni procede benissimo, ed oggi, ultimo giorno utile per l'operazione, gli sportelli delle Casse rimarranno aperti sino alle sei pomeridiane per comodità degli oblatori.

Mercati delle Uve dell'anno 1892

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

NERVOSI
Non trascurate leggere l'opuscolo del
Dr ROMANO WEISSMANN
sulla cura delle malattie nervose. — Per ricevere *gratis* rivolgersi a tutte le principali farmacie del Regno; a Torino alla Ditta *G. B. Schiopparelli e Figli*. - Vend. Ess. Weissmann, aut. d. R. Governo. II 3906 V

SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande e inviare L. 5,20 in vaglia postale al prof. **Pietro d'Amico**, via San Felice, n. 11, Bologna. II 2091 P

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, nastri e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3662
Ingrosso e dettaglio.

COMPLETO
ASSORTIMENTO
di
Cucine Economiche
e di tutti
gli
attrezzi di cucina
presso
CARLO SIGISMUND
Corso Vitt. Eman. 38, Milano
Via XX Settbre, 44, Torino.
H 4100 M
Cataloghi illustrati a richiesta. La più ricca scelta ai migliori prezzi.

TORINO - ROMA — **L. ROUX E C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Il 12 ottobre sarà pubblicato:

NUMERO COLOMBIANO
DELLA
Rivista Nautica

La **Rivista Nautica** pubblicherà pel 12 ottobre prossimo un numero speciale interamente destinato a commemorare il centenario della scoperta dell'America e le passate feste genovesi.

Molti dei più competenti tecnici e dei più eminenti scrittori di cose marinare hanno accordata alla **Rivista Nautica** l'opera loro, cosicchè il suo ***Numero Colombiano*** riescirà degno dell'importantissimo soggetto.

Questo numero speciale con COPERTINA ILLUSTRATA a colori, constarà di 60 pagine e conterrà 40 INCISIONI originali. Sarà una pubblicazione fatta con molto lusso e con molta cura.

Eccone il Sommario:

TESTO: Colombo marinaio (*Carlo De Amezaga*). — Curiosità Colombiane: Le pergamene della scoperta — Le firme della casa — La prima eco della scoperta in Italia (*Jack la Bolina*). — La nave e le caravelle (*Scilla*). — Le caravelle ricostruite (*Drizza*). — I viaggi Colombiani (*X.*). — Arte nautica ai tempi di Colombo (*Cerruto*). — Colombo scrittore? (*A. Salazar*). — Altera ed ora (*Y.*). — La rassegna navale (*Jack la Bolina*). — Dati tecnici sulle navi estere a Genova (*E. B. Di Santa Flora*). — La mostra navale all'Esposizione Colombiana (*Jili-Bender*). — Marinai pittori (*Juan Perez II*). — Carde marine (*G. C. Tonci*).

ILLUSTRAZIONI: Colombo marinaio — La « Santa Maria » — La « Pinta » — La « Nina » — Fac-simile delle firme Colombiane — La partenza da Palos — In alto mare — Lo sbarco di Colombo a Guanahani — Pinni e sezioni delle caravelle — La « Santa Maria » ricostruita » — Carta dei viaggi Colombiani — Ritratto di Isabella la Cattolica — Lo sbarco a Genova — Le navi estere a Genova: Admiral Boudin, Cruiser, Formidable, Sans Pareil, Australia, Elisabetta, Saragozza, XXV de Mayo, Princess Wilhelm, Pesca, Matsushima, Archiduca Rodolfo, Arciduchessa Stefania, Johan Willem Friso, Palayo, Newark » — La squadra Italiana — La corazzata « Andrea Doria » — Esposizione Colombiana: La mostra navale (interni di gallerie) — Nel mar delle Amazzoni, Riviera di Ponente, ecc. (da quadri della Mostra Colombiana).

Presso gli Editori L. ROUX e C. (Torino-Roma) **Lire Una.**

Convitto Civico - Cherasco
APERTO PER PREPARAZIONE ESAMI
Scuole ginnasiali pareggiate e Scuole elementari
Prof. Dott. RAMOINO, Rettore.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 settembre 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4153	+ 38	807	681	+ 240
Media	4191	4153	+ 38	807	681	+ 346
Viaggiatori	1,583,198 30	1,496,505 51	+ 86,692 84	65,421 75	93,695 95	— 30,214 20
Bagagli e Cani	64,779 48	62,301 85	+ 2,477 57	1,663 05	3,226 45	— 1,764 45
Merci a G. V. e P. V. acc.	647,482 41	565,256 02	+ 82,040 79	18,220 05	9,620 45	+ 9,599 60
Merci a P. V.	1,711,985 51	1,676,671 03	+ 108,318 80	62,062 22	129 8.0 02	— 01,738 00
TOTALE	3,757,909 78	3,460,914 67	+ 200,495 00	145,269 07	236,934 72	—103,512 05

PRODOTTI dal 1° luglio al 30 settembre 1892.

Viaggiatori	13,657,365 05	12,977,783 20	+ 679,702 81	329,459 01	910,121 43	—880,662 42
Bagagli e Cani	553,299 85	527,421 80	+ 25,817 40	12,949 13	31,205 68	— 17,787 55
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,720,934 91	2,052,138 07	+ 68,831 27	80,189 49	168,670 47	— 78,848 07
Merci a P. V.	15,747,148 38	14,735,668 25	+1,011,020 13	518,559 01	1,069 891 48	—551,091 87
TOTALE	30,678,807 90	28,837,890 30	+1,799,971 43	1,142,630 25	2,168 928 06	-1,026,074 81

PRODOTTI per chilometro

della decada	906 54	831 80	+ 01 74	160 18	376 44	— 216 26
riassuntivo	7,320 18	6,955 91	+ 364 27	1,320 09	3,240 07	— 2,020 01

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 62) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. II

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole Elementari Regio Ginnasio e Regie Scuole tecniche.
Cav. B. MORRA, Rettore.

Istituto Professionale Pacchiotti
in *Giaveno* (Circondario di Susa). — **Riapertura 15 ottobre.**
Questo Istituto, appositamente costruito secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in appositi laboratori. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto.** 4100

Deposito in Torino: presso *R. Bochar*, piazza Carlo Felice; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *F. Sampò*, via Roma; *S. Pellegrini*, via Lagrange; *G. Turelli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Cappellaio, e *Sacco* e C. via Bogino. — Alessandria: *Fratelli Manobrio*, parrucchieri. — Vercelli: *Rapuzzi Calisi*, parrucchiere. II 1525 V

VOLETE LA SALUTE??

H 4132 M

50,000 quintali
di **tronchi di Pioppo** od **Alberella** (tremulo) nella lunghezza di mezzo metro o multipli si acquisteranno a **pronti contanti** anche a **piccoli lotti**, nell'annata 1893.
Dirigere offerte a tutto il **31** corrente alla
Cartiera Italiana — Torino.
Torino, 1° ottobre 1892. 4143

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCÈ A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*. II

Signora dà lezioni di francese, inglese, tedesco. Modicissime condizioni. — Via San Domenico, n. 34. C 4251

Cercasi socio
con sole 1000 lire per impianto per sfruttamento di un'arte molto lucrosa. — Scrivere: C 4277 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambio. *Prezzi modici.* **Solin**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 182

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

CRIMEA.
Non credia alla tua intera. — Saluto fui molto grosso e alcuni oltre alle cinque, ma come al solito non sei venuta. — Questa è la terza volta che ti attendo invano per più di un'ora e trovo sempre di ricevere per giunta i tuoi soliti rimproveri. — Non ci do oltre sperantemente sapendo per prova essere cosa inutile. Addio. C 4275

Signorina tedesca corea dare lezioni private ed in scuola di tedesco, inglese e francese. — **Kappa**, via del Mille, n. 36. C 4161

Alloggio signorile
di 15 membri al 1° piano, via Lagrange, n. 20. — **Alloggio** di 5 membri 5° piano, via Carlo Alberto, n. 28. C 3993

ASMA
CATARRO, OPPRESSIONE
Calmati instantaneamente e guariscono
TUBI LEVASSEUR
I tubi del nome LEVASSEUR sull'etichetta (Brevettati) portano: **FARMACIA ROBIQUET**
Parigi, 32, Rue de la Monnaie, 32, Parigi
E IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
II 096 R

Clysopompa Rota
per iniezioni vaginali e altari. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30, Torino. 57-247

Due Biciclette d'occasione
da vendere. — *Rivista Velocipedistica*, via Venti Settembre, 62. 4179

ISTITUTO NAZIONALE C 4101
per le Figlie dei Militari.
Si vacante **un posto** per una **Maestra di lingua francese** nella Casa Magistrale.
Le aspiranti dovono trasmettere con **tutto ottobre** domanda e titoli alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale, Torino.

Locali e forza motrice per qualunque industria.
Sono disponibili in **TORINO**, in posizione centrale, presso stazione ferroviaria: **Locali** industriali divisibili da 50 fino a 1000 mq.; forza motrice idraulica graduabile da 2 a 30 cavalli vapore effettivi; altri **locali** ad uso ufficio ed alloggio. Vantaggiosissime condizioni ed adattamenti a richiesta. — Scrivere: H 3577 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° I°, Torino *vicino piazza S. Carlo*.
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fatto un grande assortimento di **calzature** per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a pr zzi eccezionali. 2151

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione assicurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per bambini. 1174

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie rimanenti degli adulti o dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmone » (rosa gallido). Chiedere **la genuina** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.
H 838 M

Gengivario Botot all'Acido Fenico
Anti-dilterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3,50.
Deposito generale per l'Italia alla rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino. 2

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OTTOBRE: giorni 33 — *Fasi della luna*: nel corrente mese — 6 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Lunedì 10 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6.31, tr. 5.42 — *San Francesco Borgia*.
Martedì 11 — 284° giorno dell'anno — Sole nasce 6.31, tr. 5.40 — *San Germano martire*.

Osservatorio di Torino. — 9 *ottobre*.
Temperatura in trenta stazioni in grandi centri: massima +10.0 minima +17.8
Min. della notte del 10 +2.8. Acqua cadut. mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Busso Antonio, negoziante-sarto, via del Mille, N. 28. A giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Forni, a curatore l'avvocato Eugenio Rossi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 6 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 novembre, ore 2 pom. Non venne dispensato il fallimento. — Nel fallimento della Ditta Alberis Ciberto la verifica dei crediti venne rinviata all'8 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Delisla Fiorenzo a delegazione di sorveglianza venne confermata in precedente e confermato a curatore definitivo il liquidatore avv. Luigi Andolfi. Venne presentata dal fallito proposta di concordato, già accettata da vari creditori, colla quale offre il pagamento delle spese e crediti privilegiati nonchè il 10 0/0 ai creditori chirografari, pagabile entro un anno dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione. — Nel fallimento di Sciarrino Evaldo venne concluso il concordato. — Nel fallimento di Cornello Stefano la delegazione di sorveglianza venne composta dei Claudio Calandra, Carlo Costa e avvocato Edoardo Gaymonat. A curatore fu confermato l'avv. Giulio Tommasi.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Tabasso venne costituita la Società piemontese per la spurgo inodoro dei pozzi neri e riconosciuta la legalità della costituzione con decreto del Tribunale. La Società durerà anni trenta col capitale sociale di L. 60,000 in azioni al portatore di L. 50 ciascuna.

— Nell'estratto di costituzione della società *Successori Filippi O. B. e Comp.* pubblicato nel nostro numero 274 fu detto che il socio accomandante Ferraris ha conferito i due terzi del capitale (L. 30,000). Invece ha conferito soltanto i due quinti.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Capellano Carlo la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Cabella Luigi Padovano per il concordato è fissata pel 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Leoni Cesare la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Rosso Filippa Pedemonte pel concordato avrà luogo il 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bernardi Bartolomeo la verifica dei crediti avrà luogo il 13 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Passera Angela Paduana di concordato avrà luogo il 14 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Goffi Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Chiesi fratelli in prima adunanza avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Vacchetta e Scavero in prima adunanza avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom.

Vercelli. — Nel fallimento di Fornari Michele Paduanza per concordato avrà luogo il 12 corrente.

Voghera. — Nel fallimento di Bongiovanni Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 14 corrente.

Sentenza di termini. — *Biella.* — Nel fallimento di Nicolano Felice scadono il 15 corrente.

Vercelli. — Nel fallimento di Carbone Giovanni scadono il 12 corrente.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
9 ottobre 1892.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 21 00 — Grani esteri di forza da 23 75 a 24 25 — Granoni da 14 70 a 17 50 — Avene da 17 50 a 18 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 00 a 33 50 — Riso florido da 35 75 a 39 75 — Farine, marca *B* da 29 25 a 31 25 — Semole duro da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

TORINO, — Mercato della legna e dei foraggi del 3 all'8 ottobre 1892.
Zone e listino dei prezzi per mirlo:

Quercia	L. 0 10	a	0 40	media 0 22	—
Faggio	» 0 14	a	0 30	» 0 25	—
Noce	» 0 22	a	0 31	» 0 13	—
Ontano	» 0 20	a	0 25	» 0 14	—
Pioppo	» 0 20	a	0 32	» 0 01	—
In tutto mirl. 0,150					
Fieno	L. 0 05	a	3 05	media 1 00	—
Paglia	» 0 40	a	0 60	» 0 55	—
In tutto mirl.		Fieno 2150		Paglia 2000	

MONCALIERI, 7 Ottobre. — Sanati per mg. da 9 50 a 10 00 — Vitelli 1° q. da 7 60 a 8 00 — Id. 2° q. da 5 50 a 7 25 — Maggio da 5 50 a 6 00 — Si vitelli da 6 00 a 5 50 — Tori da 4 50 a 5 25 — Buoi 1° q. da 6 20 a 7 25 — Id. 2° q. da 5 75 a 6 25 — Malati da 0 00 a 0 00 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CHIERI, 4 Ottobre. — Frumento L. 17 00 — Segala 12 00 — Meliga 11 00 — Fava 00 00.
Legna forte da 0 25 a 0 30 — Id. dolce da 0 18 a 0 20 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 50 a 0 55.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 60 a 7 40 — Id. 2. q. da 5 65 a 5 90 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 80 — Id. 2. q. da 6 40 a 6 75
Vino comune fresco 1. q. da 12 a 15 00 2. q. da 9 a 10 all'1/2 ettolitro.

CHIVASSO, 5 Ottobre. — Frum. 1. qual. L. 17 57 a 18 05 — Id. 2. qual. 16 27 a 21 95 — Meliga nostrana 1. qual. 10 11 a 14 00 — Id. 2. qual. 9 65 a 13 45 — Pignolotto 1. qual. 11 93 a 16 45 — Id. 2. qual. 10 84 a 15 50 — Segale 1. qual. 13 40 a 19 00 — Id. 2. qual. 11 40 a 17 15 — Avena 1. qual. 8 24 a 18 60 — Id. 2. qual. 7 87 a 17 80 — Riso bianco 1. qual. 26 82 a 31 20 — Id. 2. qual. 24 55 a 31 00 — Miglio 10 84 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 17 76 a 28 70 — Fagiuoli colore 18 28 a 18 15 — Farina di frumento marca B 31 25 — Id. C 29 25 — Paste semola 55 00 — Id. farina 35 00 — Legna forte 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 3 00 — Id. 2 qual. 0 80 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 75. — Cipolle al mirlo da 0 80 a 0 00 — Patate 0 80 a 0 90
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 31 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 5 ottobre. — 1400 ettolitri Frumento L. 16 00 — 180 Segala 11 70 — 85 Avena 8 00 — 240 Meliga 9 50 — 170 Riso 38 70 — 600 Patate 3 50 — 1500 Castagne fresche 1 25 — 900 id. secche 0 00 — 60 Buoi o manzi 1. q. 0 00 — 00 id. 2. q. 6 40 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 120 id. 2. q. 6 30 — 30 Giovenchi 6 80 — 00 Manzi 0 00 — 80 Malati da latte per capo 82 50 — 1100 mir. Canapa greggia 5 50 — 600 id. lavorata (ristr.) 00 00 — 1500 Cordame 0 00 — 400 Olio d'oliva 13 25 — 40 Burro 1. qual. 27 00 — 80 id. 2. q. 25 50 — 3100 Uova alla dozzina 0 82. — mg. 13,000 Uva da 1 01 1 41.
Tasso del pane e della carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 00 — Id. Casalingo 0 27 — Id. Bruno 0 00.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. id. 2. qua. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. mezzano e giovenche 0 95 — Id. vacche 0 75

RACCONIGI, 6 Ottobre. — Canapa greggia 0 00.
Cereali. Frumento all'ett. L. 16 75 — Meliga 10 00 — Patate 0 87 — Pomi d'oro 0 85 al mir. — Fagiuoli comuni 0 88 — Castagne fresche 1 75.
Derrate. Burro 1. q. 2 60 — Id. 2. q. 2 20 — Uova alla doz. 0 85 — Legna forte 0 00 dolce 0 00 — Trifoglio 00 00 al mg.
Tasso del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 30 — Bruno 20.

Tasso delle carni. Carne di vitello 1. q. 1 50 — 2. q. 1 10 — Buoi e manzi 1. q. 1 17 — Meggio e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

BRA, 6 Ottobre. — Carne di vitello al chilogrammo L. 1 30 — Id. di buo al chil. L. 1 22 — Grano all'ett. 17 44 — Meliga 11 17 — Segale 13 31 — Pane grissino al chil. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 29 — Farina 1. q. 0 39 — Id. 2. q. 0 33. — Paste 1. qual. 0 58 — Id. 2. q. 0 53 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 35 — Lardo 1 20 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al mirlago, 1 20 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 30 — Paglia 0 45.

CUNEO, 4 Ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1 qual. cent. 50 — Id. 2. q. 35 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 37.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 00 — Barbariato 16 40 — Segala 12 85 — Meliga 11 00 — Frumentone 00 00 — Miglio 11 00 — Riso 30 85. — Fagiuoli bianchi 14 75 — Id. comuni 11 25 — Fave 13 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 70 — Castagne fresche 1 40 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 38 — Soriana 1 11

FOSSANO, 3 ottobre. — Frumento L. 17 84 — Segale 13 38 — Meliga 11 71 — Miglio 12 15 — Frumentone 10 85 — Fave 13 55 — Avena 8 07 — Fagiuoli 00 00 — Riso 29 20 — Patate 0 70 — Fieno 0 00 — Paglia 0 95 — Canapa 7 75 — Castagne fresche 1 35 — Id. secche 0 00 — Vitelli 1 84 — Uova alla dozzina 0 83 — Burro 2 55 — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 0 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 00 — di semola 00 — di mezza semola 44 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 32 il chil. — di bue 1 16.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.